LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux di Roma [illegible], Piazza Castello (Galleria Subalpina); fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Eritrea [illegible]
Estero — qualunque destinazione [illegible]
Supplementi, Doni ed Abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 8

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: in 4ª pag. Centesimi 30 - in 3ª pag. (dopo la firma del gerente) Lire 1 50 — Corrispondenze private Cent. 60 per parola. Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

ABBONAMENTI STRAORDINARI
ALLA *STAMPA*
PER LA CAMPAGNA

Per comodo dei nostri lettori che in questi giorni si recano in campagna, l'amministrazione della *Stampa* apre abbonamenti straordinari, senza doni, ai seguenti prezzi:

Per 15 giorni L. 0 75
Per un mese » 1 50
Per due mesi » 3 00
Per tre mesi » 4 50

Inoltre l'Amministrazione della *Stampa* accetta anche abbonamenti a durata libera, ossia per quel qualsiasi numero di giorni che il lettore voglia fissare, e a partire da qualsiasi data.

Il prezzo di tali abbonamenti è di centesimi cinque per numero per tutto il Regno, e di centesimi dieci per numero per i paesi dell'estero appartenenti all'unione postale.

***

L'Amministrazione cambia indirizzo a semplice richiesta, accompagnando la fascetta in corso.

Abbonamenti ordinari dal primo luglio.

Un anno L. 18 — col dono di libri per L. 6 —
11 mesi » 17 20 col dono di libri per L. 8 50
10 mesi » 16 20 col dono di libri per L. 8 —
9 mesi » 15 — col dono di libri per L. 7 50
8 mesi » 13 80 col dono di libri per L. 6 —
7 mesi » 11 70 col dono di libri per L. 5 50
6 mesi » 10 — col dono di libri per L. 5 —

Le armi dell'Europa

(Nostra corrispondenza).

Londra, 12 luglio.

(Tattler). — Gli avvenimenti [illegible] di questi giorni hanno sorpreso e inorridito il mondo come fatti senza precedenti in questo secolo della civiltà. Ma ciò che in essi vi è di più drammatico e repugnante — i selvaggi massacri degli europei e il tradimento perpetrato contro i rappresentanti delle Potenze — non dovrebbe sorprendere troppo, perchè i cinesi ne hanno già dato esempio. I massacri, sia pure in proporzioni minori, dei forestieri si sono succeduti in Cina da parecchi anni, sino, anzi, da quando i forestieri vi sono entrati, e del resto essi non rappresentano che abitudini inveterate nel paese. I massacri sono sempre stati all'ordine del giorno nella storia cinese: alle volte sino a un mezzo milione di persone sono state sgozzate in poche ore! E il tradimento contro gli ambasciatori non è esso pure un fatto nuovo. Nel 1862 i cinesi, quando l'esercito anglo-francese era già sotto le mura di Pechino, non ebbero forse la impronutitudine di invitare due rappresentanti delle Potenze a trattare la pace, quindi di farli prigionieri e di inviarli al palazzo delle torture, donde furono salvati solo per la pronta azione dei comandanti delle truppe!....

Quello che c'è di nuovo negli avvenimenti odierni è l'aumentata efficienza dei soldati cinesi. E questo è il fatto che dovrebbe dare a pensare.

Le Potenze europee, nei loro primi conflitti con gli eserciti dell'immenso impero, vinsero con una facilità straordinaria. Nel 1842 bastarono poche [illegible] inglesi a impadronirsi di Canton; e nel 1846 una mediocrissima flotta inglese, che poteva sbarcare tutt'al più tremila combattenti, potè risalire il fiume Peiho, catturare l'una dopo l'altra venti grandi città, espugnare una infinità di fortezze e minacciare Pechino. Tremila uomini contro quattrocento milioni!

Ma sette anni dopo le cose erano già un po' mutate. L'ammiraglio Hope, presentandosi di nuovo con una flottiglia di fronte alle fortificazioni di Taku, vi incontrò una resistenza inaspettata. Parecchie delle sue cannoniere furono sommerse; gli assalti contro i forti furono respinti, e l'ammiraglio dovette ritirarsi dopo aver perduto cinquecento uomini. Gli uomini gialli avevano imparato qualche cosa dalla lezione precedente. Due anni dopo, però, nè la loro cavalleria, nè le orde male armate riuscirono a fermare la marcia dell'esercito anglo-francese. Ma alcuni combattimenti furono accaniti: parecchi Corpi cinesi si distinsero pel coraggio con cui caricarono sino alle bocche dei cannoni, seminando il terreno di morti.

Un progresso anche maggiore apparve nella guerra del Tonchino. I francesi soffrirono ivi una grave disfatta; i forti di Formosa respinsero cinque volte gli attacchi della flotta francese, e sul continente la campagna si prolungò in una guerriglia pericolosa. La pace fu conclusa senza che da una parte o dall'altra si fosse guadagnato un vantaggio decisivo.

La guerra giapponese non fu pei cinesi così vergognosa come generalmente si è creduto. Al Yalù l'ammiraglio Ting seppe combattere energicamente contro forze superiori; la difesa di Wei-hai-Wei fu notevole, quando si tenga conto della superiorità di organizzazione e di armamento dei giapponesi.

Ma un progresso più sorprendente è dimostrato dagli avvenimenti di questi giorni. Trent'anni or sono erano bastati circa diecimila uomini per marciare su Pechino, disperdendo sulla loro via due eserciti cinesi di centomila uomini l'uno; ora invece ventimila europei si trovano pressochè impotenti a Tientsin ed a Taku contro un esercito cinese non addirittura schiacciante di numero ed aiutato da orde disorganizzate. Siamo assai lontani dai giorni in cui Gordon con cinque o seimila europei disperdeva le orde del Taiping, uccidendone diecimila e perdendo solamente due morti e cinque feriti.

***

Mettete in relazione questi fatti con la nostra guerra d'Abissinia, con la guerra delle Filippine e con quella del Transvaal, e riconoscerete facilmente che essi puntano tutti ad una identica conclusione, ed è questa: che la potenza militare dell'Europa nei paesi barbari va declinando.

L'Europa, al principio di questo secolo, ebbe la fortuna di sorprendere l'Africa e l'Asia in uno stato di inferiorità militare assoluta. Questa inferiorità derivava da varie cause: avanti tutto le armi antiquate degli africani e degli asiatici non potevano stare al confronto con le nuove armi degli europei, armi che erano un prodotto della nuova civiltà industriale. In secondo luogo quasi tutti quei paesi, dalla Cina all'India, dal Marocco all'Egitto, dalla Persia allo Siam, erano precipitati giù nella via della decadenza, sia per ragione di tirannie ingorde e distruttrici, sia per un profondo affievolimento del sentimento nazionale e delle energie morali.

Ma le nostre troppo facili vittorie riuscirono anche magnifiche lezioni ai nostri avversari. Di tutte le superiorità che un popolo per maggiore energia interna può sviluppare, nessuna è così facilmente assimilabile quanto la superiorità militare. Le qualità che concorrono a formare il buon soldato e l'esercito disciplinato sono qualità assai comuni; e gli strumenti della guerra moderna sono di uso assai semplice, tale che tutti li possono apprendere. Nulla poi può servire di stimolante migliore per risvegliare la combattività di un popolo quanto gli attacchi fatti contro di esso da altri popoli militarmente superiori. Le qualità militari — e la storia lo dimostra — si affievoliscono sia per la pace, sia per le vittorie troppo facili ottenute su nemici inferiori; ma l'urto contro un nemico più forte, se può avvilire pel momento, prepara d'altra parte i risvegli futuri.

La superiorità militare europea contro i barbari, così straordinaria sino a cinquanta anni or sono, va — ripeto — declinando. Ammettiamo pure che per lungo tempo ancora i nostri eserciti, sia per un più alto sentimento del dovere e per una maggiore energia nei soldati, sia per maggiore scienza militare nei capi, sia per organizzazione e per armamento, rimarranno superiori. Ma d'altra parte gli asiatici e gli africani avranno il vantaggio incomparabile di trovarsi a casa propria; di poter raccogliere numeri immensamente superiori, e di fare la guerra difensiva. Quella che una volta era la nostra superiorità assoluta diventerà una superiorità solo relativa; e guai quando una loro prima vittoria avrà distrutta la superstizione della invincibilità dei *demoni forestieri!*

Nuovi lavori portuali e ferroviari a Genova.

Ci telegrafano da Roma, 13, ore 20,55:

Sotto la presidenza di Branca si è riunita al Ministero dei lavori pubblici la Commissione composta del sindaco di Genova, del direttore generale delle opere idrauliche, dell'ingegnere capo del genio civile di Genova, rappresentanti l'Ispettorato della Società Mediterranea, per concretare un nuovo schema di convenzione fra il Governo e il Municipio allo scopo di destinare ad una nuova serie di opere portuali e ferroviarie a Genova le economie dipendenti dalla legge 2 agosto 1897, e dalla convenzione 20 agosto 1898.

Branca e il sindaco di Genova si mostrarono animati dalle migliori disposizioni di venire ad un accordo nell'interesse di Genova.

Fu stabilito di destinare ai nuovi lavori non solo le economie per ribassi d'asta, ma tutte quelle verificatesi e che si verificheranno di qualunque natura esse siano, durante i lavori, e di non attendere che siano questi ultimi per poterne fruire.

Quanto al modo di determinare le nuove opere da eseguirsi, Branca ha proposto una formola conciliativa nel senso che esse debbano essere preventivamente concordate col Municipio di Genova quando siano tali da mutare notevolmente l'essenza dei lavori indicati nella convenzione 20 agosto 1898.

Un'interpellanza per la Ricchezza Mobile.

Roma, 13, ore 18,40. — L'on. Cottafavi ha mandato oggi un'interpellanza al ministro delle finanze per apprendere se, a sollievo dei contribuenti, intende presentare un progetto di legge affine di regolare la tassa di ricchezza mobile per contingente di Comuni, economizzandosi sulle spese di esazione per la conseguente soppressione delle Agenzie delle imposte.

Una Commissione operaia dal Re.

Ci telegrafano da Roma, 13, ore 20,10:

Stamane il Re, che è presidente onorario del Comitato di patronato dell'Associazione operaia costituzionale per l'invio di operai romani all'Esposizione di Parigi, ha ricevuto in particolare udienza la Commissione esecutiva composta del presidente Grandi Dante e degli operai Carbotti Giovanni, Cleman Gregorio, Garibaldi Cesare e Marinai Alessio. Scopo di tale visita era di riferire al Re il lavoro fatto dalla Commissione per tradurre in atto l'utile iniziativa del Re. Sua Maestà si è mostrato informatissimo degli ostacoli che la Commissione aveva incontrato, ed ha lodato l'opera attiva ed efficace della Commissione, compiacendosi vivamente di quanto l'Associazione operaia costituzionale aveva fatto col suo ricreatorio *Umberto I*, e con l'importante Cooperativa fra muratori, e spronandola a perseverare. L'udienza, che fu improntata a grande affabilità, è durata circa un'ora. Il Re ha salutato con affetto la Commissione, augurandole ottimo risultato alla sua attività, e pregandola di portare i suoi augusti saluti a tutti gli operai dell'Associazione.

Ricevimento della Regina.

Roma, 13, ore 21. — La Regina ha ricevuto il senatore Sareda.

La riforma giudiziaria in Egitto.

Roma, 13, ore 20,10. — La legge 30 maggio 1875 per l'applicazione della riforma giudiziaria in Egitto si manterrà fino al 1.o febbraio 1905. A tale uopo la Camera discuterà a novembre l'apposito progetto di legge.

La questione religiosa nel censimento AL SENATO DEL REGNO.

(Per filo diretto da Palazzo Madama alla Stampa)

Seduta del 13 luglio.

Roma, 13, sera.

Presidenza del vice-presidente Canonico.
La seduta comincia alle ore 15,15:
Si discute il progetto di legge

Pel quarto censimento generale della popolazione del Regno.

PELLEGRINI rileva la frase della relazione dell'Ufficio Centrale, il quale aderiva alla proposta che gli abitanti dello Stato siano interrogati sulla confessione religiosa, e prega l'onorevole ministro di tener presente l'art. 5 del progetto e di alcune norme che riguardano alcune speciali confessioni.

GIANTURCO, ministro, fa anto al collega dell'agricoltura il desiderio espresso dal senatore Pellegrini per quanto riguarda la materia da lui accennata sia molto delicata, e non possa essere vulnerata da dichiarazioni verbali del Ministero.

MICELI, relatore: « La Camera dei deputati ha espresso il desiderio che gli abitanti del Regno fossero interrogati anche sulla confessione religiosa. Quanto al modo come debba essere soddisfatto questo desiderio, accettato non solo dall'Ufficio Centrale, ma anche dal senatore Pellegrini, l'Ufficio Centrale si rimette completamente a quanto crederà di fare l'onorevole ministro. »

PELLEGRINI ringrazia il ministro di grazia e giustizia ed il relatore della risposta dategli, facendo per altro rilevare che la sua è stata una semplice raccomandazione.

CARCANO, ministro, dichiara di accettare la raccomandazione del senatore Pellegrini, e le recenti adunanze del Consiglio superiore di statistica, da lui convocato precedentemente alla presentazione del progetto di legge, hanno già esaminato le questioni principali relative all'applicazione del progetto di legge, e, tra esse, quella accennata dal senatore Pellegrini.

Per la ferrovia Iselle-Domodossola.

VACCHELLI si dichiara contrario al disegno di legge. Non crede che sia urgente l'approvazione di questo progetto di legge, e dimostra infondato il timore che, non venendo data l'approvazione, possano derivarne dei danni. Ammesso pure che la linea di accesso debba essere compiuta pel 1.o maggio 1904, abbiamo dinanzi a noi tempo più che sufficiente, perchè per la sua costruzione basterebbero tre anni per ultimarla. Non approva il capitolato, perchè i prezzi sono troppo alti. Ricorda che un'altra Società aveva fatto proposte più favorevoli, con rilevante economia di spesa da parte dello Stato. Quindi ritiene utile rigettare la convenzione per dare all'attuale ministro piena libertà di provvedere meglio nell'interesse dello Stato.

Non crede possibile che si possano ottenere agevolezze da parte della Società nel corso del contratto, come spera il ministro. Una volta stipulato questo, la Società vi si atterrà strettamente.

PATERNO', relatore, dimostra infondati i timori espressi dal senatore Vacchelli, e prega il Senato di approvare la legge.

BRANCA, ministro, ripete quanto già disse in Parlamento.

SARACCO, come antico ministro dei lavori pubblici, che sottomise gli accordi intervenuti fra l'Italia e la Svizzera per il Sempione, aggiunge brevi considerazioni a quelle già esposte. Le affermazioni del senatore Vacchelli relative al tempo non sono suffragate da fatti speciali, e non possono considerarsi che come idee.

Rileva che per noi vi è un termine fisso per costruire i chilometri necessari a raggiungere il valico di accesso al Sempione. Sarebbe cosa vergognosa per l'Italia se, terminato il traforo, non avesse compiuto la ferrovia.

Conclude invitando il Senato ad approvare il progetto di legge, pel decoro e pel bene dell'Italia. *(Vive approvazioni)*

Il progetto è approvato.

Le vacanze del Senato.

IL PRESIDENTE: « Essendo esaurito l'ordine del giorno, il Senato sarà convocato a domicilio.

« Permettetemi che, insieme ai miei ringraziamenti per la cortese benevolenza con la quale mi avete aiutato in questi giorni a compiere l'onorevole ufficio di presiedere e di far le veci del nostro illustre presidente, che si è allontanato da noi per prestare servizi alla Corona ed allo Stato, permettetemi di proporre di mandare i nostri auguri a quel manipolo di marinai e di soldati mandati in Cina per compiere la missione loro affidata di sostenere l'onore della bandiera d'Italia, e spero che rivedendoci a novembre potremo essere lieti dei buoni risultati che avranno ottenuto i nostri bravi soldati. Con questo augurio vi saluto. » *(Vivi applausi)*

La seduta termina alle ore 19.

Una circolare del guardasigilli.

Ci telegrafano da Roma, 13, ore 21,20:

Gianturco ha diramato una circolare ai procuratori generali, raccomandando che sia curata l'osservanza da parte dei pretori delle norme relative alla tutela dei minorenni; in particolar modo l'attenzione e l'attività dei pretori dovranno essere rivolte alla sollecita costituzione dei Consigli di famiglia e di tutela, alla convocazione, colla maggior sollecitudine e frequenza, dei Consigli di famiglia e di tutela, all'osservanza ed applicazione di quanto prescrive l'articolo 253 del Codice civile, all'accertamento dei diritti che, in mancanza di beni propri, possono i minorenni far valere contro le persone obbligate alla somministrazione degli alimenti.

Il nuovo ambasciatore italiano a Berlino.

Roma, 13, ore 21,55. — Il generale Del Mayno, giunto a Roma, conferì oggi con Visconti-Venosta e Fusinato. Egli partirà per l'Ambasciata di Berlino alla fine di settembre.

Le trasformazioni sull'*Italia*.

Roma, 13, ore 20,15. — Al Ministero della marina dicono che i lavori di trasformazione della nave *Italia* consistono nel rinnovamento delle caldaie, il quale permetterà di ottenere una maggiore velocità; nella installazione dei macchinari ausiliari di ultimo modello; nella soppressione di alcune soprastrutture e nel rinnovamento d'artiglieria di grosso calibro.

Sulle promozioni di ufficiali postali e telegrafici.

Roma, 13, ore 21,25. — E' inesatto che la Corte dei conti abbia rifiutato di registrare il decreto di San Giuliano, col quale promoveva 271 ufficiali postali e telegrafici alla prima categoria. La verità è che Pascolato ha ritirato il decreto volendo riesaminare la questione.

Alla ricerca di una torpediniera sommersa.

Roma, 13, ore 20,45. — Da qualche giorno sono ricominciati, finora senza buon risultato, i lavori per ripescare la torpediniera 105 S, naufragata nel 1900 presso Castiglioncello, in una notte di terribile tempesta. La torpediniera aveva a bordo diciannove persone, delle quali nessuna si è salvata.

Complimenti austro-inglesi.

La *Stefani* ci comunica da **Trieste**, 13:

Gli ufficiali della squadra inglese del Mediterraneo visitarono l'allevamento dei cavalli da Corte di Lipizza. Il comandante la squadra inglese ringraziò telegraficamente Francesco Giuseppe della cordiale accoglienza avuta a Lipizza. L'imperatore fece rispondere telegraficamente, esprimendo la sua soddisfazione per la visita della squadra inglese, che afferma nuovamente le relazioni di buon cameratismo tra la gloriosa marina inglese e quella austro-ungarica.

Si prepara una seconda spedizione in Cina.

L'effettivo vien portato a 5000 uomini - Il comando al generale Nava.

(Dispacci particolari alla Stampa).

Ci telegrafano da Roma, 13, ore 21,40:

La *Tribuna* scrive: « Si assicura che al primo scaglione di truppe che partirà il 18 da Napoli per la Cina ne seguirebbe un secondo composto di altri 2 battaglioni. Quest'altra spedizione sarebbe stata, secondo le nostre informazioni, già deliberata in massima nelle nostre sfere ufficiali e già sarebbero state date le prime disposizioni per la formazione dei quadri degli ufficiali, per la scelta delle truppe. La nostra cooperazione con le altre Potenze in Cina, limitata pure a ciò che si volle chiamare una rappresentanza, non poteva infatti, data la gravità degli avvenimenti cinesi e il largo campo delle questioni e degli interessi che si verranno svolgendo laggiù, essere costretta nei limiti prima annunziati. »

La *Tribuna* aggiunge che la spedizione italiana in Cina sarebbe portata da 2 a 4 battaglioni aumentati per numero fino a cinquemila uomini. Il comando in capo sarà di conseguenza affidato ad un generale, cicchè darebbe al nostro Corpo un carattere di unità separata ed eliminerebbe l'inconveniente che le truppe italiane possano essere incorporate con truppe di altre nazioni, sotto gli ordini di un generale straniero.

La *Tribuna* per tale comando fa il nome del generale Nava, ex-addetto militare all'Ambasciata di Vienna, che fu capo dello Stato Maggiore del Gandolfi in Africa e fu valoroso ferito ad Adua e fatto prigioniero combattendo.

La *Tribuna* dice che la scelta sarebbe ottima per la duplice funzione militare e diplomatica del Nava, necessaria in Cina.

Un gruppo di notizie sui preparativi di partenza da Napoli.

Ci telegrafano da Napoli, 13, ore 20,30:

L'imbarco delle truppe avverrà dal centro dell'Arsenale. I piroscafi si ormeggeranno al Molo detto Beverello.

Stamane si prepararono gli ormeggi, facendo scostare le navi ivi ancorate.

Nessuna nave da guerra qui di stanza si trova in condizione di partire, essendo da poco ritornate dall'estero ed essendo in riparazione.

Alla sede della Navigazione Generale non pervenne alcun telegramma da Genova riguardante la partenza di piroscafi. Questi forse giungeranno domenica; ma si osserva che due giorni non bastano pei preparativi d'imbarco.

E' giunto il colonnello Salsa insieme al suo aiutante tenente Amoroso. Alle ore 10 visitò la caserma dei Granili, dove conferì col colonnello Garafalo, comandante del Deposito d'Africa; visitò i cameroni adibiti a dormitorii dei soldati partenti; e trovò tutto regolarmente pronto, compiacendosene. Poscia si recò al Comando della Divisione.

Il padre francescano Gioachino Gerani, trentenne, toscano, adibito come cappellano delle truppe, giunse a Napoli con una grande collezione cartografica della Cina.

La Croce Rossa spedì 300 chilogrammi di tabacco, e venticinquemila sigari, mille bottiglie di vermutte e cinquecento di cognac.

Sono sorte delle difficoltà fra la Commissione scelta dalla Società di Navigazione Generale circa i piroscafi. Non verrebbero nè il *Giava* nè il *Singapore*.

Sono arrivate parecchie balle di fieno compresso, che furono collocate sotto la grande tettoia dell'Arsenale.

Le truppe in viaggio per Napoli.

Ci telegrafano da Roma, 13, ore 22,15:

Stasera sono giunti, col treno di Milano, 175 bersaglieri, 71 uomini d'artiglieria, provenienti da Piacenza, e il reparto del 5.o genio, da Firenze.

Stanotte, alle 24, giungeranno la compagnia dei pontieri e due compagnie di fanteria da Firenze, la compagnia delle salmerie, provenienti da Pisa. Questi reparti proseguiranno per Napoli domattina, alle 11. Le altre due compagnie di fanteria e due salmerie giungeranno alla stazione Tuscolana domani, alle 19,47, per ripartire alle ore 20,17 per Napoli.

Particolari sulla partenza dei bersaglieri da Roma.

Roma, 13, ore 21,10. — La partenza della compagnia di bersaglieri di Roma si effettuerà domattina, alle ore 8.

Il convegno delle Associazioni militari e politiche è fissato per le 7, presso il teatro Argentina.

***

Ci telegrafano da Roma, 13, ore 23:

Domattina saluteranno alla stazione i bersaglieri partenti una rappresentanza di ufficiali di tutti i Corpi del presidio, con alla testa il generale Tournon, la Giunta comunale, la Società di tiro e parecchie Associazioni.

La compagnia del 5.o bersaglieri uscirà domani, alle 7, dalla caserma San Francesco in Ripa, con la Fanfara del reggimento in testa, e, accompagnata dal colonnello Panizzardi e da altri ufficiali del reggimento, si recherà alla ferrovia, percorrendo il viale del Re, il ponte Garibaldi, via Arenula, corso Vittorio Emanuele e via Nazionale. Alla stazione ferroviaria si troveranno gli altri reparti in partenza, e le truppe si schiereranno sotto la tettoia per prendere posto nel treno, che sarà allestito sul primo binario dal lato delle partenze.

Il passaggio per Firenze delle truppe destinate in Cina.

Ci telegrafano da Firenze, 13, ore 14,45:

Stamane passarono per la nostra stazione le truppe destinate alla spedizione in Cina. Si recarono alla stazione le Autorità militari e il sindaco. Questi salutò gli ufficiali in nome di Firenze, lodando il valore dell'esercito. Ripartirono acclamatissime.

Il colonnello Garioni a Roma.

Roma, 13, ore 20. — Stamane e nel pomeriggio il colonnello Garioni, comandante in capo del Corpo di spedizione in Cina, ha conferito col ministro della guerra e col sottosegretario del capo di stato maggiore.

Intorno alle dimostrazioni pei soldati.

Roma, 13, ore 21,35. — L'*Italie* rileva l'importanza delle dimostrazioni che in tutte le città d'Italia si fecero ai soldati partenti per la Cina, specie a Milano, dove si osserva che da parecchi anni non accadevano tali dimostrazioni. Anzi durante la guerra d'Africa il sentimento della popolazione si mostrò avverso.

Il Duca d'Aosta andrebbe a Napoli.

Roma, 13, ore 21,40. — La *Tribuna* dice che pare sia stato deciso che a rappresentare il Re andrà a Napoli il Duca d'Aosta.

La dimostrazione dei piacentini ai soldati partenti per la Cina.

Scrivono da Piacenza, in data 13:

Ieri mattina, alle ore 10,30, nella caserma della Neve, il generale Vacquer-Paderi, comandante interinale della nostra Divisione militare, ha passato in rivista la batteria di mitragliatrici destinata all'Estremo Oriente.

Dopo di aver fatto sfilare dinanzi a sè la batteria, il generale ha pronunciato un breve ed elevato discorso, terminando con un caldo saluto ai partenti, anche a nome di tutti gli altri Corpi del Presidio e della Divisione.

Alle 16,40 la batteria è partita per la via di Firenze e di Roma per Napoli, ove giungerà dopodomani mattina, alle 10,30.

La batteria, formata con uomini della 1.a Brigata di artiglieria da fortezza, del 15.o reggimento d'artiglieria da montagna, è comandata dal capitano Valtucci, di Torino, e dai tenenti Ferrero e Pogvano; conta in tutto 4 ufficiali e 114 uomini di truppa, e trasporta circa 25 mila cartucce per ogni mitragliatrice.

Il drappello, preceduto dalla Musica dei granatieri, accompagnato dalla folla, che andò ingrossando per via, si recò alla stazione alle 17. Sul piazzale un applauso insistente accolse i bravi soldati.

A salutarli si erano recati quasi tutti gli ufficiali d'ogni Arma e d'ogni grado; moltissime persone, fra le quali il sindaco, cav. Boscarelli.

I soldati ed i tre ufficiali partenti furono fatti segno ad affettuose dimostrazioni. Agli ufficiali il colonnello del loro reggimento offrì una bicchierata nel restaurant della stazione; il cav. Boscarelli recò loro il saluto di Piacenza.

Alle 6,23 giunse il treno di Milano colla compagnia dei bersaglieri partiti di là, composta di 160 uomini, comandati dal capitano De Gaspari, dai tenenti Reali, Brinchi, Orsi, Provini, Pomini.

Mentre il treno entrava in stazione, la Musica del 22.o reggimento intonava la Marcia Reale, accolta da un lungo applauso; i soldati agitavano il *fez*, salutando i compagni di Piacenza, che rispondevano al saluto.

Fu un momento di vera commozione. I nuovi ufficiali arrivati furono accolti e salutati affettuosamente.

Alla partenza suonò ancora la Marcia Reale, e di nuovo un applauso caloroso echeggiò.

Molti borghesi, mentre i soldati si recavano alla stazione, si levarono il cappello al loro passaggio, salutando cordialmente.

Fra i partenti per la Cina c'è un altro ufficiale piacentino, il tenente Della Noce, di guarnigione a Napoli.

La sconfitta dei ribelli a Pechino.

La *Stefani* ci comunica da **Bruxelles**, 13:

Il ministro degli esteri ricevette oggi dal segretario della Legazione belga a Pechino, Cartyer, un telegramma datato da Shanghai, dicente che, secondo notizie da fonte cinese, le truppe fedeli al generale Nych sconfissero i ribelli presso Pechino e soccorsero il principe Chieng e il generale Yungmo, che cercavano di difendere gli europei.

Intorno il massacro di Pechino.

La *Stefani* ci comunica da **Londra**, 13:

Il *Foreign Office* dichiara nulla sapere circa il massacro di Pechino del 6 corr. di tutti stranieri.

L'Inghilterra manda un'altra Divisione in Cina.

La *Stefani* ci comunica da **Simla**, 13:

Si è ordinato di disporre la partenza di una Divisione supplementare nella Cina.

Dichiarazioni di Brodrick sulla Cina.

La *Stefani* ci comunica da **Londra**, 13:

Comuni. — Brodrick dice che si prescrivo delle misure per sorvegliare la destinazione delle munizioni e delle armi esportate nei mari della Cina, e dichiara che il Governo non ebbe nessuna conferma del massacro degli stranieri a Pechino. Il telegrafo, essendo tagliato fra Shanghai e Cefu, il Governo non può comunicare cogli ufficiali navali.

Delcassé e il ministro cinese a Parigi.

Ci telegrafano da Parigi, 13, ore 21:

Viene assai commentato un fatto, che viene narrato anche in via ufficiosa. Delcassé nel ricevere oggi il ministro cinese a Parigi, il quale gli rimise l'editto imperiale del 20 giugno, gli osservò giustamente che, se il Governo cinese era in grado di comunicare con i suoi rappresentanti all'estero, esso doveva assicurare le comunicazioni delle Potenze con i loro rappresentanti a Pechino. Intanto Delcassé incaricò il ministro cinese di far recapitare un telegramma al ministro francese a Pechino, sig. Pichon.

Pierre Loti aiutante dell'ammiraglio Pottier.

Ci telegrafano da Parigi, 13, ore 21:

L'aiutante di campo dell'ammiraglio Pottier sarà il capitano di fregata Viaud, ossia il noto romanziere *Pierre Loti*, il quale si trova ora con una missione nell'India.

Le comunicazioni in Cina.

Abbiamo da Pietroburgo:

E' stato istituito un servizio di comunicazione permanente tra Taku e Port Arthur coll'aiuto di tre incrociatori russi, che hanno specialmente l'incarico di dare la caccia a navi di pirati e di ribelli, che eventualmente si lascino vedere nel golfo di Liautung e Petchili. Anche per la sicurezza del movimento commerciale per via di mare tra Tientsin e Taku vennero inviate delle navi russe.

Si è intenzionati inoltre di inviare dei distaccamenti di cosacchi a Taku. Da Wladiwostok sono già partiti dei rinforzi per le truppe destinate a Taku.

Dalla flotta volontaria degli incrociatori sono state poste a disposizione del Governo per il trasporto delle truppe da Wladiwostok e Port-Arthur a Taku i navigli *Orel*, *Tambow* e *Nishni Novgorod*. In conformità poi al bisogno, allo stesso scopo verranno offerte al Governo anche le altre undici navi della stessa flotta, che verrebbero eventualmente ad unirsi come incrociatori alla squadra russa nel Grande Oceano. Un grande numero di ufficiali che sono al servizio nella Russia europea, chiesero di venire trasferiti ai reggimenti che vengono inviati nell'Estremo Oriente.

Decadenze ed espiazioni nell'arte.

Se consideriamo anche per poco i periodi evolutivi dell'arte, attraverso a quell'avventuroso avvicendarsi di rigoglioso grandioso, di decadenze subitanee e di successivi risorgimenti, non è difficile riconoscere l'intervento di una legge assoluta la quale impone che ogni eccesso di attività artistica, spesa in una data generazione, venga scontato con la debolezza emozionale delle generazioni successive. Il fatto è noto, e la constatazione risulta evidente nei paragoni più sfruttati. Ogni giorno infatti si dice che le copiose mietiture nei campi dell'arte traggono fatalmente al lungo riposo dello sterile inverno successivo; e la costanza del fenomeno spiega a sufficienza e conferma la diffusione di questo giudizio, suggerendo spontaneo lo studio della legge cui tali corsi e ricorsi obbediscono.

Osserviamo, ad esempio, quell'aureo ciclo del nostro cinquecento, che ad uno spirito latente e bramoso di osservazione unisce lo studio nuovo sull'essenza del mondo antico, e nelle arti rappresentative afferma un rinascimento già da tempo iniziato. I Pisanello, i Ghiberti, i Donatello, gli Jacopo della Quercia si sono appena eretti a corifei delle nuove tendenze, che già tutti gli spiriti si polarizzano verso l'orizzonte da essi vagheggiato. Lo stile impersonale della scuola gotica tramonta, l'apriorismo scientifico cede il campo all'esperimento, l'osservazione individuale ricaccia indietro l'armamentario scolastico: e le note e le vedute incerte del Brunelleschi e del Ghirlandaio e del Ghiberti stesso impallidiscono come di fronte alla genialità d'osservazione, con cui Raffaello d'Urbino intuisce e dichiara i periodi di sviluppo per cui era passata la romana grandezza.

Allora i passi di quei giganti sono seguiti da una folla entusiasta, l'arte pervade gli spiriti: onde il rispetto per l'artista s'eleva ad altissima potenza, ed il sacerdozio dell'arte nelle più leggiere sue manifestazioni imprime l'impronta del genio. Un Michelangelo, fatto attendere in anticamera da papa Giulio II, lascia detto all'usciere: « Se il Papa domanda di me, rispondigli non so altrove »; e, recatosi in Toscana e sollecitato con lettera a lui diretta e con brevi minacciosi alla Signoria, tanto s'attarda, finchè il Pontefice chiaramente s'accorge della perdita sua. Un Caradosso [illegible], milanese, e il maggior maestro nel cesellare medaglie di piastra d'oro », a detta del Cellini, spende l'opera sua in lavorare ornamenti a cinture e berretti: od il Cellini lo segue, e lo coadiuvano allievi e seguaci: Giovanni delle Corniole ritrae in gemme frate Savonarola, Domenico dei Cammei riproduce lo stesso prodigio in un rubino, ove appariva superbo il ritratto di Lodovico il Moro; e nel maggiore fra i cammei moderni Gian Antonio, milanese, effigia il granduca Cosimo ed Eleonora e sette figliuoli. Finalmente a Firenze i Medici, i Duchi d'Este a Ferrara, i Gonzaga a Mantova, i Dogi a Venezia spingono i Giulio Romano, i Francesco Penni, i Bronzino, i Tiziano, i Salviati, i Veronese ad escogitare nuovi cartoni per l'addobbo d[illegible] e l'arte fiamminga e nel [illegible] opifici di Bruges, Bruxel[illegible] Tournay escono quei m[illegible] su cartoni nostri, segna[illegible] forme olandesi e novell[illegible] d'uno sviluppo materiale[illegible] tana decadenza delle [illegible]

La decadenza infatti [illegible] prima ed inavvertita, [illegible] dono della mediocrità, [illegible] sono pagati sulla distru[illegible] che da questo retaggio, [illegible] la triste eredità di qu[illegible] cui i centri nervosi del [illegible]

Come nella vita dei [illegible] secolo lasciano lungo [illegible] così la battaglia dell'a[illegible] prepara tristi epiloghi, [illegible] osservato che le gen[illegible] lunga guerra recano in [illegible] endenza fatale; e se [illegible] quelle subitanee depr[illegible] dolci continui di timo[illegible] l'eccessivo strapazzo [illegible] alle soldatesche, in e[illegible] minandola nei [illegible] tezza, nell'oggezione [illegible] sano l'energia d'un'[illegible] la mancanza o l'insuff[illegible] peso accresce la rovina[illegible] che, dopo una vittoria [illegible] tando alle case loro, [illegible] il contributo d'una vi[illegible] passato.

Ora, la battaglia ri[illegible] poto la fibra del com[illegible] artista ed innovatore [illegible] operato, troppo vissuto [illegible] che possa reggere a [illegible] colpa gloriosa dei padr[illegible] e la generazione nasc[illegible] di grandi reca lo stig[illegible] Spossata la fibra, sfrut[illegible] l'arte dei maestri torn[illegible] poichè addita ancora [illegible] la quale più le poten[illegible] stano. Allora all'arte [illegible] volto spontaneo il [illegible] forza naturale lo sforzo opprimente, alla soavità la sdolcinatezza, la nebulosità si misticismo. La poderosità michelangiolesca degenera in muscolosità di energumeni, la grazia [illegible] d'un Raffaello suggerisce svenevolezze deplorevoli, la ricca tavolozza d'un Tiziano fa preponderare il colore sull'idea, e lo spiritoso movimento nelle azioni del Tintoretto trascina a tristi confusioni.

***

Questo semplice esempio nelle brevi [illegible] razioni che lo lumeggiano contiene la dichiarazione del principio che forma argomento delle nostre ricerche.

Supponiamo che in un dato periodo alcune circostanze fortunate d'ambiente e di vita favoriscano la produzione dell'arte. Quelle forze che, in ambiente diverso, avrebbero affinato altre forme d'attività, ora concorrono tutte ad accrescere la potenza di alcuni centri nervosi determinati. I coetanei d'un genio letterario, pittorico o musicale nella sua consuetudine sviluppano coll'uso le attitudini in essi latenti; le generazioni nuove a lui solo dirigono lo sguardo, a lui solo s'ispirano, per lui provano potentissima la simpatia, verso lui sono attratte dall'emulazione. Così a poco a poco l'ambiente sociale si satura di quella data tendenza, ne raccoglie le voci, si abitua a ripeterne i canoni; tutte le varie tinte si fondono, tutte le forze si raggruppano in quell'unica risultante: ed un solo spirito, una sola volontà, la correcettazione di un solo centro nervoso impera. In quella continua tensione d'animo verso una sola direzione, l'uso rafforza alcuni organi, l'invenzione si facilita, si affinano la tecnica ed il gusto; e la vita sociale, simile alla brillante farfalla, esce alla luce del sole, per deporre i germi d'una veniente primavera.

Questi germi tuttavia recano in sè la tabe fatale della decadenza. Se è vero che l'uso afforza gli organi esercitati, è pur vero che l'abuso lentamente li deteriora. Quella generazione, la cui genialità venne sfruttata in un dato

Leggete in seconda pagina il nuovo Romanzo
FATA UGOLINA

sempo, sviluppò certo fortissima la propria personalità, ma trasmise fatalmente ai successori fibre nervose stanche e bramose di quiete. Non vale obbiettare, come in cortese discussione epistolare mi faceva il Nordau, che lo sciupio si limita ai creatori: perchè in un periodo di vero e proprio entusiasmo per una forma d'arte — e l'Italia melomane sino alle prime decadi del secolo ne fu splendido esempio — la preoccupazione artistica non risparmia più alcuno. Tutti i cervelli sognano un solo ideale, tutte le risorse creative a quello si dirigono; e siccome nulla tanto piace, ma in pari tempo nulla tanto scuote, e quindi consuma quanto il rapido variare d'emozione, così la breve pletora d'un periodo d'arte trascina seco fatalmente la lunga anemia d'un periodo di riposo. E' quella che il Mazzini diceva: «Legge eterna e per tutte cose»; a quello stesso modo che le forze non si creano, a quello stesso modo che l'iperattività d'un organo precede spesso l'atrofia laterale degli altri, così l'eccesso di energia artistica, sviluppata durante un dato periodo, spossa l'organismo sociale, ruba una parte di vita all'avvenire, tarpa le ali al volo dei posteri.

***

Ora, il momento attuale presenta nell'arte un esempio evidentissimo di tali espiazioni, scontando coll'incertezza della ricerca affannosa e dello sforzo impotente le glorie e gli strapazzi d'una passata grandezza. Per quanto sia triste il dichiararlo, è pur duopo riconoscere che l'ora presente, ove le crisi d'ogni genere abbondano, offre lo stesso fenomeno desolante, fra noi, nell'arte musicale. Quel malessere indefinibile, da cui la vita modernissima è afflitta, imprime la sua traccia dolorosa in ogni manifestazione dell'umana energia: dal movimento economico si diffonde sull'organismo politico; e la molteplicità di emozioni cozzanti, succedentisi, incrocianti, l'eterno crescere di desiderii privi d'appagamento che turba lo stato generale degli spiriti, desta un'eco lamentosa nella musica, che più d'ogni altra manifestazione spinge le sue radici nel regno del sentimento. Cresce la produzione musicale, ma questo stesso aumento, non legittimato dal crescere di domande, affatica il mercato artistico. Il maestro, infatti, cui i mezzi soliti non sembrano assicurare il successo, cerca nell'opera sua il nuovo, il forte, l'ardito; ma, eccedendo nella ricerca cui non presiede maturità di senno e d'indirizzo, dal nuovo sdrucciola nel paradossale, dal forte cade nell'esagerato, e capitombola nello strano dall'ardito.

Orbene, questa crisi è figlia diretta e legittima d'uno splendore trascorso che, affaticando e sfruttando la potenzialità musicale tra il settecento tramontante e la prima metà del secolo attuale, impone all'ora presente l'espiazione dei suoi voli superbi. Per meglio giudicare questa proposizione, riconduciamoci un tratto col pensiero al momento in cui l'arte dei suoni, recata a contatto del pubblico, rapidamente si rimuta, si lancia a rispecchiare nuove forme di pensiero; e sotto l'accentuarsi di quel risveglio degli spiriti che preludia alla rivoluzione francese, a grado a grado divien cosmopolita. Haydn e Mozart, questi genii vissuti in ambiente tanto dal nostro diverso, hanno soggiogate le molteplici voci dell'orchestra, spingendole a descrivere tutta la psiche loro, serena nel sogno dell'arte. Ma ecco in Beethoven sopraggiunge il gigante immane, l'anima tormentata dal nuovo spirito dei tempi: ed allora l'evoluzione precipita. Dalla nascita di Beethoven a quella di Weber; dalla fine di Mozart al sorgere di Meyerbeer, Rossini, Donizetti, Bellini; dalla morte di Haydn all'apparire di Mendelssohn nello stesso anno; dallo sparire dalla scena del mondo di Weber, Beethoven, Schubert all'affermarsi dell'evoluzione compiuta attraverso alle opere di Chopin e Schumann, è tutta una fiorita di genii: e la psiche irrequieta del secolo, compresa in Weber e Schubert, affermata potentemente in Beethoven, svolta in Mendelssohn, meravigliosamente accentuata in Schumann, viene sublimata nelle sue intime angoscie da quel Leopardi della musica che cantava nell'anima di Chopin.

In tale frattempo l'Italia, che dalle apoteosi dell'arte corale sorta in Roma e Venezia è passata alla creazione del dramma musicale in Firenze, questo in ispecie vagheggia: ma tosto quell'abbriccicatura di momenti melodici, creati e buttati all'ingordigia del pubblico senza preoccupazione alcuna sulle conseguenze d'una pazza prodigalità, diviene la premessa d'una prossima decadenza. L'idea pura, bella della propria nudità, brilla nelle pagine di quel periodo; ma l'attività di tanti creatori, lo sforzo incessante di cervelli polarizzati in una sola direzione mina la fibra, consuma l'organismo, miete la sensualità artistica, prepara generazioni al cui [illegible] mancherà fatalmente il possibile appagamento. E quest'espansione comincia per l'appunto allora quando la produzione teatrale del periodo contemporaneo tenta staccarsi dal ciclo in cui venne fecondata.

L'indecisione che rilevai giorni or sono, accennando alle crisi dei libretti, domina il campo dell'opera.

Vive tra noi una gemma preziosa che col presente ancor splendido lumeggia un superbo passato; ma tolto Giuseppe Verdi, quale si manifesta l'indirizzo dei giovani? V'è ella una vera scuola fra noi? Che promettono i nostri maestri viventi?

Per quanto alcuni successi strombazzati ed individui tendano a renderci ottimisti, tuttavia è pur necessario confessare che le attuali nostre condizioni del dramma musicale rivelano una indecisione assoluta, una mancanza di criterii personali desolante, una triste deficienza di chiari ideali. I nostri compositori drammatici sentono il passato declinante, intravedono l'alba dell'avvenire: ma affascinati ancora dal primo, incerti sul secondo, battono alla cieca quella via, a percorrere la quale si richiede piena conoscenza dei luoghi e vista acutissima. Appena un'opera novella ottiene successo clamoroso, ecco tutti a leggere la fortunata partitura, ad esaminarne i processi tecnici, a scimmiottarne gli andamenti. Un giorno Wagner trionfa: ed i musicisti si camuffano da wagneriani, e la melodia nostra, che sarebbe sorta quadrata e finita nelle sue ritmiche movenze, deve rompere l'andatura per vagare in cerca di una continuità ed uno sviluppo cui non era in origine destinata. Un altro giorno trionfa Mascagni: e tutti si arrabattano per fabbricare piccoli drammi in un atto, copiando ambiente, passioni, coltellate, approfittandosi perfino dei nomi di quei poveri personaggi; cosicchè fummo minacciati di un *Figlio di Turiddu* e d'una *Madre di Santuzza* e d'uno *Zio di compare Alfio* e d'un mondo di rampolli rachitici, nascenti da quel primo successo.

Con Mascagni si è gridato al miracolo: e vero miracolo era il vedere un giovane scrivere come dettava la fantasia, ribellandosi a quella cappa di piombo dell'imitazione, ponendosi magari a rischio di errare pur di crearsi una via personale. Tuttavia, era nato appena il bambino, che già lo si voleva un gigante di tutte forze agguerrito; ed ecco il povero maestro obbligato a darsi testa in un capolavoro. Così quell'applauso, frutto della reazione a tutto un andazzo deplorevole, era giudicato omaggio spontaneo al nuovo Messia; e questi, che nel silenzio e nella meditazione poteva forse maturare un nuovo momento felice, veniva dannato a spendere l'attività sua in opere di sana fattura, ma di genialità mancante.

E la giovane coorte, che pur contiene elementi vitali, si perde in questo traviamento. Attualmente impera il cosidetto *verismo* ed in omaggio a questo verismo udiamo i filosofi perdere un tempo prezioso in lunghe parlate alla vecchia zimarra, con *Colline* di *Bohème*, e con *Gérard* di *Andrea Chénier*, lanciare terribili apostrofi ai divani della nobiltà francese, e coi carbonai di *La Martire* amoreggiare con una *chanteuse* alla moda.....

Ora, in fondo a tutto questo male, come prima osservai, sta l'indecisione sulla via che ancora non si è aperta; e l'indecisione, alla sua volta, ha radice in un profondo sciupio che meno ci rende atti alla funzione drammatico-musicale. La gloria del passato dolorosamente si espia: ed il lungo lavorio dei maestri nostri richiede imperioso l'arresto momentaneo della produzione.

Perchè tale, per fermo, è l'origine di ogni crisi artistica. Nel volger dei tempi, quando una forma d'arte ha assunto il suo pieno sviluppo, cerca la nuova via: e dappoichè a rintracciarla si richiede una potenza d'ingegno, cui la fibra sfruttata dei successori non basta, così tentenna, muove a cerchio, s'indugia, incespicando ad ogni passo nei detriti della passata grandezza.

Per tal modo la legge fisiologica, per cui nei figli si scontano i peccati e gli abusi dei padri, ha il suo contraccolpo e la diretta manifestazione nello sviluppo dell'arte. Lungo riposo è necessario a riprendere lena novella in un dato ciclo di produzione: ed anche in arte

.... *Senza pianto*
L'uomo non mira la beltà celeste.

LUIGI ALBERTO VILLANIS.

Due importanti voti della Facoltà medica di Padova.

Ci telegrafano da Padova, 13, ore 13,30:

La Facoltà medica della nostra Università votò all'unanimità un ordine del giorno, con cui si chiede che si apra un concorso anche per la nomina dei professori straordinari, e la regolarizzazione degli esami degli studenti, impedendo che passino ad altri corsi senza aver fatto gli esami. Si fa appello a tutte le Università italiane perchè si associno a questi voti.

In partenza da Massaua.

Massaua, 13 (*Stefani*). — Col piroscafo *Kassa* sono partiti il maggiore Grossi, i capitani Baldi, Nizi, Tancredi e Pace, i tenenti Galvagno e Ricci ed il ragioniere Vanni.

Un banchetto di Sindacati agrari.

Un discorso di Deschanel.

Ci telegrafano da Parigi, 13, ore 20,15:

All'*Hôtel Continental* ebbe luogo oggi un banchetto di tutti i rappresentanti dei Sindacati agrari. I commensali erano oltre 300.

Il posto d'onore era assegnato a Deschanel, presidente della Camera, che sedeva fra Vogüé e Cavalieri.

Vogüé fece un brindisi inneggiante all'avvenire dell'agricoltura francese.

Deschanel fece un lungo discorso, in cui contrappose all'opera deleteria dei partiti che fomentano l'odio di classe la [illegible] ed efficace azione dei Sindacati agrari, e fece una carica a fondo contro la stampa che demolisce il genio ed il carattere francesi.

Infine Deschanel rilevò la profonda impressione che produce questo movimento nazionale, i cui maggiori uomini ne sentono l'importanza.

Deschanel fu vivamente applaudito.

Per ultimo, in nome dei delegati stranieri, parlò il ministro d'agricoltura del Canadà.

Un altro discorso di Millerand.

Ci telegrafano da Parigi, 13, ore 21,10:

Millerand ha pronunciato un altro notevole discorso al banchetto delle Società operaie di produzione, riprovando l'odio e la violenza, ed esaltando l'idea della patria conciliabile coll'emancipazione progressiva, indefinita dei lavoratori.

La Missione abissina in Francia.

Ci telegrafano da Parigi, 13, ore 15,50:

La Missione etiopica è giunta stamane a Marsiglia. I giornali si consolano della non venuta di Menelik con la venuta di Maconnen, dicendo che il capo della Missione appartiene alla famiglia imperiale.

Intorno alla Giuria italiana a Parigi.

A proposito di quanto dichiarò il comm. Rabbi, presidente della Camera di commercio di Torino, nella seduta pubblica della Camera stessa, del 10 corrente, riceviamo, con preghiera di pubblicazione, il seguente telegramma:

Parigi, 13, ore 10,30. — Faccio appello alla sua imparzialità pregandola, a proposito delle dichiarazione Rabbi, di pubblicare che io sono giurato della classe 24, pizzi, ricami e passamanterie, e che ivi presto la modesta mia opera, mentre alla classe navigazione e commercio vi è un giurato, il signor Fesolia, di cui spero non possa mettersi in dubbio la competenza.

Ing. Giacinto Pasner.

Ancora l'attentato contro l'Esposizione.

Ci telegrafano da Parigi, 13, ore 15,50:

La Prefettura di polizia si è decisa a confessare che si è scoperta al Grand Palais una sorta di polvere da mina, dimenticatavi dagli operai dell'Esposizione.

La *Patrie*, dice essere una favola il racconto del guardiano che sorprese la conversazione notturna di due sconosciuti. La scoperta fu casuale; si tratta di una bomba racchiusa in una scatola di legno di quaranta centimetri di lunghezza e trenta di larghezza. L'esplosivo consta di un miscuglio di un chilogramma di polvere granulata e di una cartuccia con duecento grammi di dinamite. La bomba e la cartuccia erano unite mediante una miccia. Il congegno sarebbe tale da produrre gravi guasti e rovinare una parte del Palais.

La *Patrie* soggiunge che la bomba è opera degli anarchici, dacchè le cartucce provenivano da Sains-Sous-Etoilles. Non sappiamo dire che cosa ciò provi, ma è certo che alcuni anarchici si erano fatti accettare come operai all'Esposizione.

La partenza dei Principi di Napoli da Costantinopoli.

La *Stefani* ci comunica da **Costantinopoli**, 13:

I Principi di Napoli, accompagnati dal seguito e da Galina, fecero iersera la visita di congedo al sultano. I Principi ringraziarono vivamente il sultano per l'amabile accoglienza e per gli onori resi. Il sultano si disse felicissimo di avere potuto usare cortesie ai Principi di Napoli. I saluti di commiato furono cordialissimi. In occasione del soggiorno a Costantinopoli dei Principi di Napoli si sono scambiati telegrammi di cortesia fra il sultano e re Umberto e fra il sultano e il principe del Montenegro.

***

Costantinopoli, 13 (*Stefani*). — Iersera i Principi di Napoli furono invitati al the all'*Yildiz-Kiosk*. Poscia assistettero allo spettacolo teatrale, cui intervennero pure l'ambasciatore Galina, i ministri e i dignitari di Corte. I Principi sono partiti nel pomeriggio dopo un cordialissimo commiato del sultano, e furono ossequiati in nome del sultano, dagli alti dignitari di Corte, dal personale dell'Ambasciata e dallo stazionario italiano.

Roberts ammalato.

Ci telegrafano da Londra, 13, ore 21:

Il *Morning Leader* attribuisce il disastro di Nitralsneck, che cagiona tanta profonda impressione a Londra, ad un'infermità di Roberts, che deve essere abbastanza grave se fu chiamata Lady Roberts, che si trova a Bloemfontein.

Pel debito esterno spagnuolo.

Parigi, 13 (*Stefani*). — I delegati spagnuoli riescirono ad ottenere dalla riunione internazionale dei rappresentanti, portatori dei titoli di rendita esterna spagnuola, la riduzione di 50 centesimi sul coupon della rendita stessa. Tale riduzione si impiegherà per ammortizzare il debito esterno spagnuolo.

Sulla sorte d'Andrée.

Un telegramma da Tromsöe annunziava, qualche giorno fa, che Andrée era sano e salvo. Disgraziatamente, come tante altre notizie sensazionali, anche questa fu trovata falsa, e si continua ad essere senza notizie degli sfortunati areonauti polari.

Siccome la speranza è assai tenace nella gente dell'estremo nord, così i compatrioti di Andrée non hanno rinunciato del tutto a ritrovare almeno le sue traccie.

Secondo il giornale *Svenska Dagbladet*, il Governo svedese ha informato le Autorità norvegiane che un bilancio speciale permette di dare delle ricompense a tutti coloro che ritroveranno un oggetto qualsiasi appartenuto alla spedizione. Ogni anno dai porti della Norvegia parte un grande numero di bastimenti pel Mar Glaciale. La prospettiva di un guadagno anche modesto inciterebbe naturalmente i marinai a ispezionare minutamente le isole che abborderebbero. L'idea adunque è buona, e forse in grazia sua si potrà raccogliere qualche oggetto della spedizione. Ma disgraziatamente tutto lascia temere che gli esploratori siano periti; e che noi non sapremo mai più in quali condizioni terminò l'eroico ma pazzo tentativo.

La vita che si vive

Il prof. Mercier, da non confondersi con l'omonimo generale di antidreyfusiana memoria, prosegue nella sua idea fissa, che è quella di stabilire delle amichevoli relazioni fra la Terra e il pianeta Marte.

Sono secoli e secoli che i due pianeti vivono nello stesso caso, ma nè l'uno nè l'altro hanno mai cercato di avviare col coinquilino quei buoni rapporti di vicinanza che sono in uso fra le persone educate.

Ora, ciò è, senza dubbio, assai spiacevole, ed opportunamente quindi il prof. Mercier pensa al modo di metter fine a questa specie di ostilità mediante una reciproca presentazione, secondo le regole della buona società.

Il modo da lui immaginato sarebbe il seguente: accendere dei grandi fari luminosi, e con essi fare dei segnali che attirino l'attenzione degli abitanti di Marte.

Certamente i «martiani» si affretterebbero a rispondere con degli altri segnali equivalenti; e rotto così, come si dice, il ghiaccio, nessun dubbio che i due pianeti potrebbero diventare buoni amici.

Niente impedirà poi, col tempo, agli abitanti dei due pianeti di farsi delle reciproche visite.

Per le rispettive comunicazioni non occorreranno nè treni nè navi aeree. Basterà che i «martini» fabbrichino una carrucola come quella che si usa per attingere acqua nei pozzi.

Il viaggiatore non ha che da sedersi nel secchio, e la carrucola lo fa discendere dolcemente sulla Terra.

Che cosa si potrebbe immaginare di più semplice?

Così noi, quando desidereremo di andare in Marte, avremo il solo disturbo di dire, per mezzo dei segni luminosi, al guardiano della carrucola:

— Ehi, «martino», tira giù il secchio!

L'altro fa discendere la fune, noi ci sediamo nel secchio, e la carrucola ci porta dolcemente in su.

A tutta prima il progetto Mercier aveva incontrato qualche opposizione, soltanto perchè non si sapeva precisamente se gli abitanti di Marte vivevano in istato selvaggio o di civiltà.

Ma ogni dubbio a questo riguardo è ormai scomparso.

Un astronomo, infatti, ha potuto vedere che anche le case dei «martini» sono coperte di [illegible], come le nostre.

Qual segno maggiore di civiltà?

Specialmente i poeti si troveranno in buona compagnia coi «martini».

E si capisce: gli abitanti di Marte parlano, naturalmente, in versi Marte-lliani.

***

Le bellezze e le eleganze del linguaggio cinese.

In tanta svariata fioritura di poco allegre notizie cinesi e di informazioni sulla vita della popolazione del Celeste Impero, rechiamo come una nota gaia alcune notiziole di onomatologia, qualche proverbio, e qualche formola di cortesia cinese che ho spigolato qua e là.

Quando un bambino cinese ha compiute quattro settimane di vita gli si rasa la testa. E' il primo battesimo e gli si dà il suo primo nome. Questo nome non è in realtà che un numero d'ordine: a *yat*, numero uno; a *nan*, numero due; a *tak*, numero tre, ecc., ecc.

A sei anni il bambino va a scuola, dopo un secondo battesimo in cui riceve un nome più armonioso: *Merito nascente*, *Scrittura elegante*, *Inchiostro perfetto*, *Olivo che sta per maturare*, ecc.

Un terzo nome gli vien dato quando contrae matrimonio; un quarto se diventa funzionario; un quinto se si fa commerciante; un sesto alla sua morte.

Le femmine invece sono meno abbondantemente provviste di appellativi. Esse rispondono fino al loro matrimonio ai nomi di: *Pietra preziosa*, *Piccola sorella*, ecc., e sono, diventando donne, designate con poetiche frasi come queste: *Fiore di gelsomino*, *Luna argentea*, *Profumo soave*, ecc., ecc.

E' questa d'altronde la sola galanteria che i cinesi usano alle loro fedeli compagne; allorchè nasce una femmina, il cinese annunzia l'avvenimento ai suoi amici, dicendo loro «che gli è caduta una tegola sul capo!»

Più..... comiche sono le frasi usuali di cortesia che si scambiano tra loro i cinesi.

Ecco le frasi che un mercante rivolge a chi visita la sua bottega: «Il grande, il sublime avolo ha ben pranzato?» (E' il benvenuto che gli dà).

«Qual è il vostro prezioso nome, perchè io faccia portare questi oggetti al vostro nobile indirizzo?»

«Se voi volete fare a un infimo insetto l'onore di accettare una tazza di the, vi condurrò tra la mia povera e miserabile famiglia.»

Un cinese, parlando di suo padre, dice sempre: «Il venerabile vecchio principe.»

Parlando della vostra casa, anche se non l'ha mai vista, dirà: «Il vostro illustre palazzo.»

Parlando di sè, qualunque sia la sua età, dice: «Sono il vostro stupido giovane fratello»; e, parlando della moglie davanti ad estranei, dice: «La povera sciocca del di dentro.»

Via, più umili di così non si potrebbe essere!

Un proverbio, che è anche tutto modestia, è il seguente: «Gli undici decimi dei soldati cinesi sono dei ladri.»

Questo prova che «chi ha il difetto ha il sospetto»: «Si smussa il filo della spada del nemico passandovi sopra dell'oro.»

Quest'altro ha tutto il colorito..... locale: «La fortuna è come un vaso posato sul naso di un mandarino ubbriaco d'oppio e che starnuta.»

***

La penultima.

Stupidini è assai diffidente.

Ieri al suo *restaurant* il cameriere gli portò un pezzo di ghiaccio. Stupidini, dopo averlo odorato, lo rimandò indietro.

— E perchè? — gli chiese il cameriere.

— Perchè è ghiaccio di ieri. Per vostra norma: io il ghiaccio lo voglio sempre fresco.

***

L'ultima.

La signora Y. è diventata madre di un bel bambino.

— Come è bello — esclamano in coro le amiche.

Il [illegible] *Stupidini*. — Fortuna che è bello davvero, se no, tanto pel piacere di sgridarmi, direbbero che l'ho fatto io.

Io per tutti.

IL PAZIENTINO.

Spiegazione precedente: *Neve.*

Per oggi: *Monosillabo a retrocarica.*

NOI

A

L'arresto di un segretario d'intendenza.

Ci telegrafano da Palermo, 13, ore 21,10:

Due carabinieri, muniti di regolare mandato di cattura, arrestarono il cav. Pietro Pagano, segretario dell'Intendenza, mentre si trovava nel proprio ufficio all'Intendenza di finanza. Pare che egli sia imputato di falso in cambiali, commesso a Roma durante la sua residenza colà.

Una prova di carrozze elettriche sulla ferrovia.

Abbiamo da Varese, 12:

Nel pomeriggio, sulla linea della Mediterranea Milano-Varese si procedette con treno speciale alla prova di una delle carrozze automotrici che dovranno fare il servizio a trazione elettrica fra le due città.

La carrozza è assai elegante, illuminata e riscaldata per energia elettrica, ed è capace di 100 persone, lunga 17 metri.

E' munita di quattro motori da 150 cavalli ciascuno, e potrà trainare un treno di 70 tonnellate sulle maggiori pendenze.

La prova, alla quale assisteva l'ing. cav. Conti, direttore generale delle Officine meccaniche già Miani Silvestri e C., Giussani, Conti e C., costruttori delle carrozze, e gli ingegneri Sartoro e Bertoletti, della Mediterranea, riuscì egregiamente.

Disertori francesi.

Ci scrivono da Cuneo, 13:

Si trovano nelle nostre carceri giudiziarie, a disposizione del Ministero, tre disertori francesi, certi Masselard Ernesto di Antonio, Beux Giacomo di Giovanni e Bénasse Alfredo di Aniceto; i primi due hanno dichiarato di voler portarsi in Ispagna; l'ultimo, arrivato stamane, non ebbe ancora a dichiarare dove vuol recarsi.

Le licenze liceali ad Alessandria.

Una strage nel latino.

Gagliardo ci manda da Alessandria, 13:

Negli esami testè seguiti ottennero la licenza liceale gli alunni seguenti:

Balbi Vittorio, Bertone Guido, Boldrin Cesare, Bossi Orazio, Campora Giuseppe, Cattaneo Antonio, Cida Umberto, Cutrica Italo, Gallia Carlo, Guarini Michele, Maggi Mario, Moretti Umberto, Oreglia Pio, Oreglia Giulio, Pittaluga Felice, Rossi Camillo, Sepulo Pietro, Sutto Piero, Vitale Arnaldo.

La maggior parte dei giovani rimandati caddero nella prova del latino.

I licenziati dal Ginnasio e Scuola Tecnica di Mortara.

Pejo ci scrive da Mortara, 13 luglio:

Licenziati dal R. Ginnasio: Beccari Guido e Piazzi Sante.

Licenziati dalla R. Scuola tecnica: Amiotti Enrichetta, di Albonese; Chiodi Mario, Mortara; Ferraris Secondino, Cassoni di Sant'Albino; Gobbi Angelo, Mede; Ottè Giuseppe, Zeme; Sandri Ettore, Robbio; Scudietti Giuseppe, Borgolavezzaro; Perotti Giuseppe, Albonese; Zanotti Amilcare, Mortara.

REATI E PENE

I fanciulli sventati.

(Corte d'Appello di Torino).

Il giorno 20 gennaio u. s. il ragazzetto Antonio Bernini, dimorante in via Rivara, tornando dalla scuola, vide i suoi vicini Perinetto padre e figlio intenti a dar ordine ad una catasta di assi. Il Bernini, che aveva l'argento vivo addosso, volle nel momento dare aiuto ai due lavoratori, e, con un bel salto, spiccato coll'agilità propria dell'età sua, si portò sulla catasta. Ma la lena del lavoro gli durò poco, e, nonostante le esortazioni dei due operai, allorchè scendeva dall'alta catasta, si volle trastullare folleggiandovi sopra, sempre in moto ed irrequieto.

Ad un tratto però, tra le urla d'orrore degli astanti, uno dei travi fece leva ed il fanciullo precipitò a terra, fracassandosi l'osso parietale in tal modo che moriva appena giunto all'ospedale. Si vollero tenere responsabili i Perinetto padre e figlio d'omicidio colposo, e furono perciò rinviati al giudizio del Tribunale penale, che li condannò entrambi alla detenzione per mesi 3, alla multa in lire 250, ai danni ed alle spese. Ma gli imputati non si acquietarono della sentenza di primo giudizio, ed in appello vennero pienamente assolti.

Presidente: Segala; P. M.: cav. Forni; cancelliere Tornari; Difesa: avv. Motta.

Il padre, tre figli ed un cugino nell'omicidio di Passerano.

Casale Monferrato, 13 luglio.

(a. c.) — Martedì scorso è incominciato ed oggi, nel pomeriggio, ebbe termine, avanti questa Corte d'Assise, il processo contro: Conrotto Luigi, detto Vincenzo, di Matteo, d'anni 24; Conrotto Matteo fu Giacomo, d'anni 55; Conrotto Domenico Giacinto di Matteo, d'anni 29; Conrotto Francesco, detto Giuseppe, di Matteo, d'anni 20, — e così il padre coi suoi tre figli, — e Dughera Quintino, detto Carlo, di Matteo, d'anni 20. Tutti contadini di Primeglio Schierano (Asti), implicati nell'omicidio avvenuto in Passerano verso il 22 ottobre u. s., in occasione della festa patronale del luogo.

Durante il ballo pubblico, Cerruti Isidoro, di Passerano, offerse da bere a quelli di Primeglio, che accettarono, ed erano in piena cavalleria rusticana. Cerruti, sospinto ed alterato, menò un pugno sul capo ad uno dei suoi avversari; questi stramazzò al suolo, ma tosto si rialzò, ed a sua volta cade a terra il Cerruti, gridando che i figli di Matteo l'hanno ferito.

Il giorno seguente il ferito cessava di vivere.

Emerse dalle indagini, subito praticate, che autore dei colpi era stato il Conrotto Luigi, detto Vincenzo, di Matteo, e complici i due fratelli ed il padre col Dughera, cugino, onde tutti furono rinviati a giudizio.

In base al verdetto, la Corte condannava il Conrotto Luigi alla pena della detenzione per anni 7, mesi 6, danni e spese, ed intanto ad una provvisionale di lire duemila.

Gli altri quattro vennero tutti rilasciati in libertà.

Presidente: cav. Marinelli; P. M.: cav. Manca; difensori: Carlo Nay e Giovanni Dellasi, di Torino, e Grasso Luigi, d'Asti; Parte civile: avvocati Guido Serra, d'Asti, e Vittorio Oggero, di Casale (procuratore avv. Garlo); cancelliere: T. Levi.

Domenico non Ernesto.

L'avv. Domenico Napoli ci telegrafa che il difensore del maestro Parri, assolto, è lui, e non l'avvocato Ernesto Napoli.

SPORT

Al Velodromo Umberto I.

La grande giornata di domani.

Con domani si chiude la prima riunione ciclo-automobilistica-pedestre indetta dalla nuova Direzione del «Cyclists-Club», la quale, a quanto sappiamo, sta studiando l'attuazione di un grande progetto sportivo, del tutto nuovo per la nostra città, e che nella prossima riunione, dovrebbe raccogliere il plauso di tutti gli *sportsmen* torinesi.

La giornata di domani si rende interessante col premio Società «Torino», che sarà disputato dai campioni Cinelli, Singrossi, Bixio, Aglietti, Eros e Ferrari (italiani); Grogna e Protin (belgi).

Il [illegible] Gasté si presenterà in lizza con i nostri migliori *chauffeurs*, quali Sannuldo, Caffaratti, Ceirano, ecc., per cui lo *sport* dell'*auto* sarà molto interessante.

Oltre alle diverse altre prove ciclistiche, assisteremo ad una gara pedestre. Dieci saranno i concorrenti che da domani disputeranno d'una pista (battuta in terra) speciale a fianco di quella in legno.

Sappiamo ancora che la Direzione del «Cyclists-Club» ha disposto in modo che le varie gare, che incomincieranno alle ore 15 precise, si susseguano con la massima celerità. r. z.

Grandi gare ciclo-pedestri.

Indette dalla Società «La Torino», domenica 22 corr., avrà luogo una grande corsa *criterium* ciclistico in due categorie (dilettanti). Percorso: Torino-Rivoli-Torino (km. 21). Splendidi premi in medaglie d'oro, vermeil ed argento, ed a tutti gli arrivati nel tempo massimo medaglia d'argento.

Le iscrizioni si ricevono tutte le sere, dalle ore 21 alle 23, presso la sede sociale, via Bogino, 4.

Come complemento allo *sport* pedestre, pure il 22 corr., e per cura della «Torino», avrà luogo una grande corsa *criterium* pedestre, libera a tutti coll'entrata porta. Percorso: Torino-Venaria-Torino (km. 5). Dodici premi in medaglie d'argento e bronzo, donate dal signor Costamagna Giulio.

Un gran torneo medioevale a Napoli.

Ci scrivono da Napoli, 12:

Agesilao Greco, il maestro meraviglioso della spada, sta organizzando un gran torneo medioevale, che sarà tenuto fra venti giorni nella vasta arena dell'Esposizione d'igiene. Il torneo, riuscirà veramente grandioso perchè vi avranno preso parte molti gentiluomini dell'aristocrazia e i migliori maestri della scuola romana e napoletana. Il torneo, a giudicare dal lieto inizio, ricorderà gli antichi e gentili tempi quando era in fiore la cavalleria.

Agesilao Greco ha pensato a tutto; vi sarà un gran corteo nei costumi dell'epoca, s'intende; vi saranno giudici di campo, maestri d'arme, araldi, valletti, scudieri; in tutto più di 150 persone con 60 cavalli. Si combatterà a piedi ed a cavallo, con la lancia e con la spada; sarà eseguito il giuoco *delle rose*.

L'apertura della caccia nelle varie provincie

Quest'anno l'apertura della caccia è fissata alla data per ciascuna di esse indicata nelle provincie seguenti:

Alessandria, 1o agosto — Belluno, 10 agosto — Bergamo, Bologna e Brescia, 1o agosto — Como, 10 agosto — Cremona, 1o agosto — Firenze, 20 agosto — Genova, 10 agosto (pei ripaggali a posto fisso) e 1o settembre per quaglie, ecc. ecc. — Grosseto, 15 agosto — Livorno, 20 agosto — Massa Carrara, 15 agosto — Modena, 1o agosto — Milano, 15 agosto — Perugia, 1o agosto — Pisa, 20 agosto — Torino, 12 agosto — Udine, 1o agosto — Venezia e Verona, 1o agosto per le quaglie, 15 agosto per tutto.

Le avventure del vescovo Auzer nello Schantung meridionale.

Leggiamo nella *Neue Freie Presse*:

Recentemente l'imperatore tedesco in un colloquio con un corrispondente, disse: «Tutti i tedeschi nella Cina si sono più o meno ingannati intorno alle reali aspirazioni dei cinesi. Solo il vescovo Auzer non si lasciò ingannare da loro, e ripetutamente ci rese attenti.»

Con queste parole viene nuovamente confermato che il vescovo Auzer è uno dei migliori conoscitori delle condizioni cinesi. Il vescovo Auzer mi usò, non è guari, la cortesia di comunicarmi le sue opinioni intorno alla Cina, e di questo colloquio diedi a suo tempo relazione in questo giornale. Sarà quindi di qualche interesse di apprendere qualcuna delle avventure di questo eminente personaggio, ciò che appunto mi raccontò durante il suo soggiorno a Mödling.

Chiesi al vescovo se non fosse esagerata la cifra di oltre un milione di cattolici in Cina.

Rispose: «Assolutamente no; consideri: quando io, al principio del 1880, mi recai in Cina, il mio territorio per la missione a Schantung contava complessivamente dieci famiglie cattoliche, mentre presentemente vi sono ben 60,000 cattolici sottoposti alla mia giurisdizione. Sono questi dei cinesi battezzati, oppure che si preparano a ricevere il battesimo. Tengo inoltre alle mie dipendenze non soltanto dei preti europei, ma pure cinesi.»

La Chiesa cattolica, a quanto appresi dal vescovo, riguardo al numero dei suoi fedeli, viene dopo la religione maomettana. La religione dominante è quella di Confucio. Però, anche il buddismo ed il taoismo hanno i loro aderenti. Il grosso degli abitanti della Cina, calcolato a 400 milioni d'abitanti, appartiene alle accennate religioni dell'Asia orientale. Devesi tener calcolo di circa 20 milioni di maomettani. In quanto ai cristiani possono venir presi in considerazione soltanto i cattolici, perchè gli evangelisti ammontano appena a 10 mila anime. La Chiesa romana dispone in Cina d'uno stato maggiore di preti; vi ne saranno forse 1400, e tra questi la metà sono preti indigeni. Sottostanno ad una trentina di vescovi, e tra questi è appunto il vescovo Auzer, del Sud-Schantung, uno dei più noti e dei più influenti. Nel clero e tra i missionari della Cina vi sono pure degli austriaci.

«Alcuni anni or sono, così racconta il vescovo Auzer, soggiornava, come ora, qui in Austria. I cattolici tedeschi non si trovavano più, come per lo passato, sotto la protezione francese, ma germanica. Io visitai allora il ministro degli esteri, conte Kalnoky, osservandogli che i missionari ed i cattolici austriaci potrebbero venir posti sotto la protezione austriaca. Mi rispose avere l'Austria troppo piccoli interessi in Cina, onde egli preferiva di lasciare i missionari austriaci sotto il protettorato germanico».

— Come fu, Monsignore, che secondo le ultime notizie di Pechino i missionari cattolici si difesero meglio nelle loro lotte contro la plebaglia cinese, che i protestanti?

Il vescovo: «Perchè i nostri missionari nelle loro case, che sono appunto costruite a tale scopo, sanno barricarsi molto bene».

— Come chiamasi la località ove ella risiede?

Vescovo: «Fino a poco tempo fa era a Tsining; d'ora innanzi però, la mia residenza sarà a Jentschoufu, che trovasi a parecchie ore di distanza da Tsining. Calcolansi gli abitanti di questa città a circa 200,000. E' una città cui il cinese ritiene particolarmente santa, perchè colà Confucio visse ed istruì».

— E non indignò i cinesi che un vescovo cristiano risieda colà, ove il grande maestro della popolazione cinese predicò parecchie migliaia di anni or sono?

Vescovo: «Dovetti infatti sostenere una lunga e forte lotta prima di potermi conquistare la mia sede a Jentschoufu, la città santa. Ah! è una storia piena di drammatici episodi, in cui presero parte l'inviato francese, l'inviato germanico, che era allora il signor De Brandt, il «Tsung-li-Yamen», e lo stesso imperatore Kwang-su».

— Potrei apprendere più dettagliatamente come le sia riuscito di piantare la sua residenza vescovile colà, ove un tempo predicò Confucio?

Il vescovo Auzer cominciò allora a raccontarmi, ed io era tutt'orecchi, come egli venisse esponendomi le lotte che sostenne per soddisfare al suo desiderio di piantare la sua residenza nella santa città di Jentschoufu.

Il vescovo raccontò: «Resi edotto del mio desiderio l'inviato francese — perchè allora noi si stava sotto il protettorato francese — ed egli riferì al Tsung-li-Yamen. Pochi giorni appresso però, mi comunicò che non doveva farmi illusioni in proposito, poichè i cinesi non intendevano che ci fosse una colonia cristiana nella località, ove visse un tempo il fondatore della loro religione.

«Frattanto il protettorato sui cristiani tedeschi era passato alla Germania. L'inviato germanico, signor De Brandt, si trovava in buoni rapporti coi grandi della Cina. Egli pure però, ben presto mi comunicò di non illudermi ulteriormente. Tutta l'arte persuasiva sarebbe inutile; i cinesi riterrebbero profanata la memoria di Confucio se un vescovo cristiano venisse a stabilirsi a Jentschoufu».

— E Monsignore non si diede ancora per vinto rinunciando al suo piano?

Vescovo: «Tenni fermo, e finalmente ritenni d'essere giunto alla meta. Infatti ricevetti da Pechino la permissione di stabilirmi a Jentschoufu. Il viceré di Schantung diede ordine a quel governatore di accogliere cortesemente me ed i miei nel modo che si conveniva al mio rango, che corrisponde a quello d'un mandarino. Discesi in un albergo. Il governatore mandò a salutarmi, facendomi dire che il giorno appresso mi avrebbe festosamente ricevuto nel tempio di Confucio.

«Frattanto dal mio albergo m'accorsi che ai muri venivano affissi dei grandi manifesti. Inviai il mio segretario cinese, affinchè mi sapesse riferire il contenuto di quei manifesti.

— Intende, Monsignore, il cinese?

Vescovo: «Parlo il cinese meglio del tedesco.» E continuò: «Il mio segretario ritornò poco appresso, comunicandomi che i manifesti col grido: *Morte ai diavoli!*, aizzava ad eccessi contro me ed i miei.

«Uscii subito dall'albergo. Voleva conoscere

Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese* — (1) —

FATA UGOLINA

ROMANZO

di PAOLO DI GARROS

PARTE PRIMA.

I.

Inganno.

Nel 1884 e nella seconda quindicina del mese di maggio, benchè la campagna fosse in piena festa, tutta verde, fiorita e ridente, il piccolo castello di Verbreuil, situato presso al bosco di Ligugè, a quattro chilometri da Poitiers e a due da Saint-Benoît, appariva cupo, lugubre, silenzioso, con tutte le imposte delle finestre chiuse, come una dimora di recente visitata dalla morte.

E infatti la morte era passata in quella casa, improvvisa, tragica, misteriosa.

La proprietaria di Verbreuil, la signora Monsegur era morta quasi subitaneamente, ancora in buona età, d'un male improvviso, indeterminato, del quale i medici non avevano potuto qualificare la natura.

Il piccolo castello, benchè nulla rivelasse, dietro alle sue mura, la presenza d'un essere animato, non era tuttavia nel momento in cui incomincia il nostro racconto, disabitato.

Una nipote della signora Monsegur, una fanciulla di ventidue anni, la signorina Maria Lemercier, era rimasta coraggiosamente, dopo la morte della zia, in compagnia di due vecchi servi, nella triste dimora, della quale, per diritto, gliene veniva il possesso.

Ma esagerando ancora, nel suo lutto, le abitudini di vita reclusa che aveva colla zia, ella non era più uscita, dal giorno che aveva accompagnata l'amata parente alla sua ultima dimora.

Ben rare erano state eziandio le visite che avevano turbato quella solitudine severa; le due signore avevano, del resto, pochissime relazioni.

Soltanto un nipote della signora Monsegur, nipote da parte di suo marito, frequentava assiduamente la casa e aveva continuato a frequentarla quando la signorina Maria s'era trovata sola.

Perciò fu grande la sorpresa della fanciulla quando, una sera, era un mese circa dopo la morte della signora Monsegur Teresa, la vecchia serva venne a dirle che un signore l'aspettava nella gran sala.

— Chi è? — domandò.

La vecchia esitò un istante, e quindi balbettò:

— E'..... l'avvocato Roberto Faugerolles.

Maria non potè reprimere un gesto di noia, nel quale scorgevasi tuttavia più sorpresa che ripugnanza; poi, in tono ostentante d'indifferenza, disse:

— Va bene; vado subito.

Ma non appena varcata la soglia della sala, incontrando subitamente lo sguardo penetrante del signor Faugerolles, la fanciulla si fermò, esitante, turbata.....

Vi fu un minuto secondo d'attesa penosa. Poi, volendo dissipare l'impressione di diffidenza che l'ardore mal contenuto del suo sguardo aveva forse fatto nascere, l'avvocato s'affrettò a presentare i suoi omaggi nei termini i più rispettosi, nell'atteggiamento grave che le circostanze esigevano. Quindi disse:

— Mi perdonerete, signorina, se da un mese non v'ho data altra prova della mia simpatia che quelle due parole di condoglianza, scritte in fretta, nella dolorosa sorpresa della sventura che v'ha colpita..... ma vi sapevo decisa a vivere queste prime settimane della solitudine la più assoluta.....

Maria s'inchinò in segno d'assentimento, e l'avvocato riprese:

— E nonostante i legami d'amicizia, quasi di parentela, dei quali avrei potuto autorizzarmi per fare qui una visita d'affetto; benchè, sovratutto, mi costasse molto il star tanto tempo senza..... vedervi..... mi sono fatto un dovere di rispettare la vostra solitudine..... Anche oggi.....

Imbarazzata da quella dichiarazione, la fanciulla aveva abbassato gli occhi; ma li rialzò subitamente e, fissando il suo interlocutore, ripetè:

— Ancora oggi?.....

— Voglio dire — riprese il signor Faugerolles — che neppur oggi non avrei osato turbar la pace del vostro ritiro se motivi gravi, molto gravi, non mi avessero spinto.....

— Che cosa?..... Mi spaventate.

— Ah! credete bene, signorina, che m'è infinitamente doloroso dover parlarvi di ciò che..... debbo parlarvi..... ma è necessario..... Siate forte, prendete coraggio..... ciò che ho a rivelarvi è..... terribile.

— Non comprendo..... Ma che è, in grazia? — balbettò la signorina Lemercier con un gesto di spavento.

— E'..... è..... oh! è orribile..... Ma, insomma, calmatevi, signorina, dominate le vostre apprensioni..... ascoltatemi con pazienza..... Dovete sapere che è avvenuto, qui, recentemente, un dramma spaventevole, o, piuttosto, che un delitto è stato commesso..... e..... Ah! è ben duro di dire la verità quando si sa che, dicendola, si pronunzia la condanna d'un essere caro..... per tanti riguardi..... Eppure non posso tacere, debbo parlare, è un dovere di coscienza.

— Ma dite presto, dunque, — esclamò Maria vieppiù sbigottita, — parlate chiaro in luogo di procedere con enigmi!

L'avvocato, in atteggiamento tragico e dopo qualche istante di silenzio, con voce che pareva profondamente angosciata, disse:

— La signora Monsegur, vostra zia, è morta assassinata, avvelenata.....

— Assassinata!..... Avvelenata!..... — ripetè macchinalmente Maria, facendosi livida.

Successe un lungo silenzio, cui il signor Faugerolles si guardò bene di rompere. Fu Maria che, per la prima, riprese:

— Allora, la sorpresa dei medici, le loro incertezze, le loro discussioni..... era ciò?

— Sì, era ciò — ripetè l'avvocato.

Vi fu un nuovo silenzio; poi, la signorina Lemercier, ritrovando tutta la sua energia, disse bruscamente:

— Ma voi, che ne sapete?..... Come osate affermare un fatto sul quale i medici non hanno potuto pronunziarsi?

— Non hanno voluto, forse — insinuò Faugerolles.

— Non voglio supporre quei signori capaci d'una simile..... debolezza.

— Hanno potuto dubitare, signorina, e, nel dubbio, avranno preferito tacere. Ma se i loro sospetti fossero stati corroborati da prove che io posseggo, se avessero saputo quel che io so, non avrebbero avuto un momento d'esitazione e le ricerche fatte avrebbero portato l'arresto del colpevole.

— Del colpevole! — ripetè Maria con aria incosciente. — La mia povera zia assassinata!

Ma riprendendosi ancora:

— No, — soggiunse, no, non voglio credere ad una simile mostruosità..... La vostra opinione non s'appoggia su nulla; colle vostre insinuazioni voi non fate che aumentare il mio dolore, rendendolo più amaro..... ve ne prego, non parlatemi più di ciò.

— Ah! signorina ve lo dissi, mi è atrocemente doloroso soltanto il pensare a quella cosa spaventevole, ma a che scopo negare l'evidenza? La verità finisce sempre per sapersi. Noi siamo in presenza d'un fatto materiale indiscutibile; non dipende nè da voi, nè da me mutare la realtà. Lasciatemi dunque terminare il mio racconto e fate appello, per ascoltarmi, a tutta la vostra energia, perchè ciò che mi rimane a dirvi è assai più doloroso.

Un gran brivido scosse Maria..... ella chinò il capo, senza rispondere. L'avvocato, con voce sommessa, riprese:

— Credete bene, signorina, che se faccio sanguinare il vostro cuore, non lo faccio senza straziare il mio.

Ella lo guardò come per fargli precisare il senso di quell'allusione. Egli soggiunse:

— Perchè è per me un supplizio atroce il venir ad accusare davanti a voi l'amico il migliore e il più devoto, il mio compagno d'infanzia, l'uomo che fu per me quasi un fratello.

— Che volete dire? — esclamò Maria rialzandosi e guardandolo con aria aggressiva.

— Voglio dire..... Dio mio!..... ne avrò il coraggio?..... Voglio dire che..... il colpevole..... si chiama..... Pietro Monsegur..... e che.....

— Tacete! Tacete!..... Non voglio sentire altro..... Tacete!

— In grazia, signorina, calmatevi! Ah! lo paventavo, l'avevo prevista questa esplosione d'indignazione..... che fa onore ai vostri sentimenti..... Ma ragioniamo..... La colpevolezza di Pietro è disgraziatamente innegabile..... Il meglio è di cercar di prendere le misure necessarie.....

— Tacete! — ripetè Maria. — Pietro Monsegur è un uomo onesto..... Egli amava profondamente mia zia, la quale, del resto, era anche la sua..... Ha provato della sua morte un dolore sincero..... Pietro Monsegur un assassino!..... Ah! Ah!..... Voi volete ridere, certamente!

Faugerolles lasciò passare qualche minuto, poi molto calmo riprese:

— Comprendo, scuso, ammiro il vostro grido di rivolta, signorina; voi siete fedele alle vostre affezioni, e ciò non può diminuire la simpatia che m'attira.....

Con uno sguardo severo, imperioso la fanciulla gli troncò la frase.

Il signor Faugerolles arrossì fin nel bianco degli occhi; ma, ridivenuto, in un attimo, padrone di sè, proseguì su un tono di bonomia, pieno di fiele:

— La vostra generosa indignazione è, lo ripeto, tutta naturale e altamente onorevole. Udendo accusare il vostro amante, vi siete sentita ferire al cuore.....

Maria sussultò.

— Il mio amante!.....

Il signor Faugerolles s'accontentò di sorridere molto tranquillamente..... E, dopo una breve pausa, riprese:

— Scusatemi, signorina, se v'ho offesa colla parola..... Ma non poteva far a meno di proferirla per arrivare.....

— Ah! — interruppe Maria. — Che significa codesta nuova calunnia?.....

— Suvvia, intendiamoci bene — disse l'avvocato con calma. — Innanzi tutto, e per evitare denegazioni inutili, persuadetevi bene che so tutto.

— Saputo tutto! Che sapete?

(Continua).

quali erano veramente i sentimenti di quella popolazione verso di noi. Per ogni dove tranquillità; nessuno ci fece la menoma offesa. Era giunto il giorno in cui il governatore doveva accoglierci festosamente. Mi recai al tempio di Confucio. Era gremito di popolo, e, appena vi ponemmo piede, venimmo ricevuti dalla plebaglia con grida assordanti di *Morte ai diavoli!* Mantenni il mio sangue freddo. Andai difilato dal governatore e dai suoi mandarini e gli dissi ad alta voce: « Eccellenza, so tutto. Tu hai pagato quella gente, affinchè mi maltrattino, « forse mi uccidano. Il paese è tranquillo, la « popolazione pacifica, il tumulto fu provocato « da voi. Col pretesto di farmi festosa accoglienza, avete adunato qui i vostri mandarini, « i vostri letterati, e tutto questo popolo pagandolo; ora dovesse scorrere sangue, la colpa « ricadrà sul vostro capo. Vi faccio responsabili « di tutto ciò che potrà accadere. » I mandarini negarono, si scusarono. Frattanto però mi accorsi che sogghignavano, come soltanto i cinesi sanno sogghignare, e diedero celatamente il segnale a nuovi tumulti. Il governatore allora mi invitò ad un banchetto, che era stato organizzato a mio onore. Rifiutai. »

— Certo, Monsignore, temeva di venire avvelenato?

Vescovo: « Veramente non temeva ciò. Certamente i cinesi dispongono di veleni che agiscono lentamente, indebolendo le facoltà mentali. Volli soltanto dimostrare ai mandarini che non mi affidavo alle loro apparenti manifestazioni di amicizia, e che aveva compreso il loro giuoco.

« Il popolo nel tempio ricominciò le sue urla minacciose. Non mi perdetti d'animo; mi apersi la via tra la folla eccitata e tumultuante; afferrai un mandarino pel braccio, sforzandolo a mettersi a fianco del mio cocchiere, salvandoci dalla plebaglia colla sua presenza. Abbandonammo Jentschoufu. La cosa venne portata innanzi al Tsung-li-Yamen. L'eccelsa Corporazione però si dichiarò incompetente a decidere sulla mia accusa contro il governatore e i mandarini di Jentschoufu e sul mio diritto di stabilirmi colà, ed opinò che la cosa dovesse venir rimessa all'imperatore.

« L'imperatore Kwang-su giudicò severamente il procedere dei mandarini di Jentschoufu. Decise che dovessero venire condannati a comperarmi un'abitazione nella città santa. Dovessero inoltre confessare in un proclama alla popolazione che si erano comportati verso di me in modo indegno e vergognoso. I caporioni venissero gettati in prigione. I mandarini colpevoli dovessero perdere per una serie d'anni il loro rango. »

— E questa sentenza venne eseguita?

Vescovo: « Pronunciata la sentenza dall'imperatore, mi recai a Jentschoufu. I mandarini vennero da me tutti umili in vista, anzi striscianti. In un discorso che indirizzai loro accennai alla grave condanna che aveva pronunciato l'imperatore contro di loro. Feci intendere loro quale smacco sarebbe per loro se dovessero essi stessi annunciare alla popolazione che si erano comportati vergognosamente verso di me. Aggiunsi che mi interessavo affinchè venissero trattati con mitezza, che non fossero sforzati a fare la confessione pubblica, nè venissero gettati in carcere. « Ma ad una sola condizione la passerete liscia, mi dovete promettere che non si ripeta più una simile cosa. » Lo promisero.

« Questa è la storia come io mi sono stabilito a Jentschoufu, la città santa di Confucio. »

Arti e Scienze

« Nell'ingranaggio ». — Questa commedia in 4 atti, di L. Daigné, rappresentata ieri sera all'Arena, ebbe un esito negativo e meritato. E' infatti, la commedia, un lavoro faraginoso e sconnesso, pieno di reminiscenze di vecchi drammi e di drammi non vecchi malamente cuciti insieme, inceppato e viziato ad ogni passo da errori di condotta e da banalità di dialogo. Qualche lontanissima buona intenzione vi si affoga in un mare di cattivi effetti; e qualche intuito di quel che sarebbe potuto essere il dramma non resiste alla assoluta inesperienza scenica con cui è sviluppato.

Non mette conto nè di raccontarne l'intreccio, nè di esaminarne partitamente i difetti; notiamo soltanto che, anche per un teatro come l'Arena, questo dramma non è fatto; poichè il pubblico popolare ama le situazioni forti, ma vuole che siano chiare; ama gli intrecci annodati, ma pretende che l'azione ne sia svolta con agile e continuo interesse.

Mi duole l'insuccesso per la Compagnia Varini-Beltramo, che meriterebbe di provar l'opera sua intelligente e novità più degne. E di più mi duole perchè con commedie siffatte non è assolutamente possibile dare una misura delle proprie forze e delle proprie qualità.

Il pubblico però, che apprezza la signora Varini per quella fine e naturale artista ch'ella è, e che ha in stima il Beltramo, come interprete corretto ed efficace, aspetta di vederli in qualche altra novità, in cui, non più perduti nella inconsistenza dei personaggi da interpretare, possano essere meglio apprezzati, e con maggior compiacenza applauditi.

Il pubblico era numeroso. *cgc.*

Concerti al pubblico. — Stante il grande successo ottenuto, la Società Po e Dora Po replicherà stasera, dalle ore 20,45 alle 23, il trattenimento corale nel parco Michelotti.

Licenziati alla Scuola tecnica Lagrange. [illegible]

OSSERVATORIO DI TORINO.

[illegible]

Bollettino meteorologico.

[illegible]

MERCATI E COMMERCIO

Telegrammi particolari commerciali.

[illegible]

Nizza Monferrato; Barra Francesca, Saluzzo; Rimini Valentina, Torino; Rudolph de Grosche Geltrude, Lipsia; Santamaria Beatrice, Tortona; Teglio Rosa, Modena; Veglio Rosalia, Roma; Zucchi Maria, Torino.

(Esterne): Ajmone Noemi, di Torino; Cassasso Delia, Mantova; Tosana Irene, San Giorgio Canavese; Vercelli Anacleta, Biella.

CRONACA

Il telefono della « Stampa » porta il n. 1138

La Carità del Sabato.

Anche questa settimana non mancarono le offerte. Ne accenno persona da Vercelli e da Messerano. Quest'ultima in adempimento di una promessa fatta « per ringraziamento di un favore ricevuto ».

Mercè le oblazioni ottenute ed i residui di quello precedenti potemmo lenire molte sventure.

Ci continuino i lettori il loro appoggio; avranno le benedizioni di migliaia di infelici.

Oblazioni ricevute nella settimana.

Per la pace di una diletta, L. 20 — Per le famiglie più bisognose. Una preghiera dagli innocenti per l'anima del mio caro, M., L. 20 — Per la chiusura del mio primo anno di liceo, L. C., L. 10 — M. N. O., L. 10 — O. P. S., L. 10 — E. P. V., da Vercelli, L. 5 — Dal dott. Alberto Lattes, a nome della Commissione per il gruppo fotografico laureandi in giurisprudenza, L. 4, residuo delle sottoscrizioni per il quadro a colori — L. B., ex-voto, L. 3 — A. G. A., da Messerano, L. 2 — M. B., L. 1 — B. A., per il buon esito degli esami, L. 1 — V. G. A., per la promozione negli esami, L. 1 — N. N., L. 10 — E. G., per grazia ricevuta, L. 2 — … L. 5. — Totale L. 103.

Soccorsi distribuiti nella settimana.

In settimana distribuimmo 85 soccorsi per L. 191, di cui quattordici da L. 5, cinque da L. 4, otto da L. 3, diciannove da L. 2, trentanove da L. 1.

Di questi soccorsi ne vennero dati 12 a decaduti, 7 a donne abbandonate dai mariti, 3 ad orfani, 3 a disoccupati con famiglia, 16 a vecchi ed a vecchie inabili al lavoro, 23 a vedove, 21 a malati di famiglia senza lavoro.

I registri ed i documenti sono a disposizione di chi volesse esaminarli.

⁂

Ecco una nuova lista di raccomandati:

3772. — Una vedova con tre bambini, sprovvista di mezzi e ridotta alla più squallida miseria.

3773. — Una donna col marito da sei mesi infermo e tre bambi, senza mezzi ed in gravi angustie.

3774. — Una donna in età avanzata, sola, inabile al lavoro ed in miserrime condizioni.

3775. — Una madre di famiglia con numerosa prole in tenera età, priva del necessario e degna di commiserazione.

3776. — Una donna inferma, col marito fuori di Torino, senza mezzi di sussistenza ed in grave bisogno.

3777. — Un povero vecchio, da due mesi infermo, con la moglie inabile al lavoro, in preda alla miseria.

Il Duca d'Aosta di ritorno dalle manovre. — Il Duca d'Aosta è giunto fra noi ieri sera, coll'ultimo treno, proveniente dalle esercitazioni d'artiglieria di La Thuile. Discese a Porta Susa.

Partenza. — L'on. Pelì partì ieri sera per la capitale.

Una nuova linea tranviaria. — Domani, 15 corr., la Società Belga-Torinese attiverà il servizio di una nuova linea tranviaria elettrica da via Cibrario alla Barriera di Piacenza, con capolinea presso l'Ospedale Maria Vittoria.

Le corse di prova eseguite nel pomeriggio di ieri, riuscirono soddisfacenti.

Infortuni sul lavoro. — Nel pomeriggio di ieri, mentre il giardiniere Cerutti Spirito, in borgata Mirafiori, era intento al suo lavoro, si feriva alquanto gravemente alla mano con un paio di forbici. Venne accompagnato all'Ospedale Umberto I, dove venne medicato e giudicato guaribile in una quindicina di giorni.

Ferimento. — Ieri nella Trattoria del Passatempo, nella borgata Vittoria, sorse una questione di giuoco; una lite fra certo Tomaso Domenico da Chivasso e un altro individuo per ora sconosciuto. Questi inferse all'avversario una coltellata al basso ventre, per cui dovette essere ricoverato al San Giovanni.

Fu dichiarato guaribile in una quindicina di giorni.

Un cavallo vagabondo. — Il macellaio signor Cesare Damiani, abitante in via Carlo Alberto, 37, mentre ieri sera, verso le 23, ritornava a Torino, reduce dal vicino Comune di Nichelino, trovò, fra il ponte del Sangone e il ponte Nigra, un cavallo che se ne passeggiava tutto solo. Il Damiani lo condusse con sè a Torino e lo ricoverò in una scuderia, a disposizione del proprietario.

Grave disgrazia per un imprudente ed insulso divertimento. — Verso le 13 di ieri il giovanetto Lisale Emanuele, d'anni 14, figlio del conte tenente-generale Camillo, abitante in via San Quintino, 35, si divertiva coll'imprudente vezzo dei ragazzi di farsi scivolare sulla ringhiera.

Il giuoco, ripetuto forse chissà quante volte, ieri gli fu fatale, poichè ad un tratto il giovane perdette l'equilibrio e cadde nel vano della scala stessa, fra il secondo e primo piano.

Raccolto tosto dal portinaio, accorso al rumore della caduta, l'imprudente e disgraziato venne portato in casa; chiamato un medico, questi accertò e riscontrò sul caduto la frattura del gomito destro e parecchie non lievi contusioni in diverse parti del corpo.

Una giornalaia urtata da un ciclista. — Ieri, alle ore 20, la giornalaia Ribal Teresa, passando per piazza San Carlo, venne urtata e fatta cadere al suolo da uno sbadato ciclista, il quale cadde pure a sua volta.

Il giovanotto però si rialzò subito, e, risalito in sella, si allontanò prontamente; e la Ribal venne rialzata da pietose persone, accompagnata prima alla vicina farmacia Taricco e poscia al San Giovanni, ove venne giudicata guaribile in pochi giorni.

Oggetti rinvenuti e consegnati alle guardie municipali:

Tre polizze di pegno; una medaglia scolastica; una cinghia sottoventre da cavallo; un cerchio a mano; un portabiglietti con piccola somma ed un fazzoletto; un ombrello; un certificato al nome di Marino Brunetti; un tallone di polizza di pegno.

PICCOLA CRONACA E COMUNICATI

Associazione Generale di M. S. fra i sottufficiali, caporali e soldati in congedo. — Stasera, 14 corr., seduta ordinaria di prima convocazione. In mancanza del numero legale nuova assemblea sabato, 21 corr.

Società Operaia della Barriera di Nizza. — Domani, 15 corr., dalle ore 9 alle 15, scrutinio per la votazione di un revisore dei conti. Alle ore 14 assemblea annuale pel rendiconto semestrale e distribuzione dei premi ai figli dei soci (istituzione Bernardo di Roffia).

Colonie Marine Cooperative per figli d'impiegati professionisti, ecc. — Domani, 15 corr., ore 16, visita medica dei fanciulli componenti la Colonia nei locali della sede sociale (Galleria Nazionale, ingresso E). La partenza è fissata per sabato, 21 corr., ore 5,30; luogo di ritrovo: stazione Porta Nuova, atrio partenza, ore 4,45.

Cooperativa elettro-metallurgica. — Assemblea generale ordinaria domani, 15 corr., ore 14,30, nei locali dell'Associazione « Galileo Ferraris » (Galleria Umberto I, scala C), per argomenti interessantissimi.

[illegible]

STATO CIVILE. — Torino, 13 luglio 1900.

NASCITE: 13, cioè maschi 4, femmine 9.

MORTI: Pagano Giovanni, d'anni 59, di Sordevolo, negoziante, corso Regina Margherita, 144. — Menno Giovanni, id. 51, di Pelrino, negoziante, via Bertola, 47. — Bertero Antonia nata Briano, id. 58, di Torino, lavandaia, corso Regina Margherita, 3. — Bono Giuseppina (ved.) nata Bisio, id. 70, di Voghera, agiata, stradale di Francia, 27. — Gallo Giulia, id. 23, di Torino, elettricista, via Frazzi, 4. — Camerano Giacomo, id. 71, di Pino Torinese, fochista, corso Brescia, 15. — Caravaggea Caterina nata Marocco, id. 62, di Rivarolo, pensionata, via San Secondo, 8. — Seva Tommaso, id. 68, di Torino, ex-cantoniere ferroviario, stradale di Nizza, 453. — Bauma-Ponia Anna n. Bainza-Ponia, id. 36, di Rocca Canavese, contadina. — Fera Clemente, id. 30, di Torino, sellaio. — Peretti Teresa (ved.) n. Boggio, id. 76, di Casalette. — Borra Caterina, id. 72, di Collegno, operaia. — Cavallero Matteo, id. 52, di Carmagnola, contadino. — Iraldi Maria n. Bertinetto, id. 20, di Vesime, casalinga. — Scalfio Alasia n. Porrati, id. 62, di Torino, sarta. — Vout… Gius. Lud., id. 70, di Barbania, contadino. — Borl… Bartolomeo, id. 11, di Fossano, contadino. — Grisa Luigi, id. 12, di Alassio, studente.

Più 3 minori d'anni sei.

Totale complessivo 21, di cui a domicilio 10, negli ospedali 11. Non residenti in questo Comune 4.

MATRIMONI DI TORINO. — Elenco delle pubblicazioni fatte all'Ufficio Municipale dall'8 al 13 luglio.

Bon Giuseppe, legname, con	Della Zoppa Sara.
Vercelli Angelo, decorat. »	Varetto Maria, negoz.
Maritano Giov., orefice »	Petrino Domenica, sarta.
Rolle Emilio, calzolaio »	Bonetto Franc., sarta.
Galli Giuseppe, ragion. »	Bianchi Maria.
Lavalle Luigi, cocchiere »	Macario Felicita, inc.
Neirotti Giorgio, giardin. »	Lorenzetto Catt., tess.
Berra Bartolom., spazz. »	Tomaso Catt., operaia.
Mascarone Carlo, panatt. »	Fassino Giov., passam.
Tresso Gentile, lattarino »	Ferrero M. della Am.
Righetti Faustino, ing. »	Ferreri Rosa, stiratrice.
Rittatore Giac., conciat. »	De Clemente Margher.
Candelone Agos., cuoco »	Rova V. v. Battistello.
Signoretti G., trancinatore »	Paccagnello Caterina.
Schiara Giov., tipografo »	Sturnia M., stiratrice.
Mathis Giov., carradore »	Falchero M., sarta.
Burelli Ugo, commerc. »	Parpagnoli G., art. di c.
Ellena Carlo, muratore »	Rosso Teresa, contad.
Landucci Ildebr., [illegible] »	Zanni Rosa.
Della Malta Luigi, gazista »	Varvello T., ombrellaia.
Chatelain P., indoratore »	Aiassa Rosalia, sarta.
Cariddi U., dott. in legge »	Nasone L., benestante.
Beltramo G., giardiniere »	Canato Carola, cont.
Borello Fel., conciatore »	Testa Maria, sarta.

(Continua).

NECROLOGIO.

Savigliano. — Il capitano di fanteria Carlo Ferrando, figlio alla nobildonna contessa Bertini di Montaldo vedova Ferrando.

Firenze. — Comm. Palmiro Mori, d'anni 72, tenente-generale a riposo.

Scandolara Ravara (Cremona). — Avv. Giuseppe Bonfanti, d'anni 62, sindaco del Comune e consigliere provinciale.

COSE LIETE.

Nozze. — A Cremona il dott. Giovanni Grazzelli, capo-medico municipale, con la signorina Emilia Araldi.

A Modena il tenente Francesco Verganti con la signorina Isolda Poli.

A Roma il prof. Vito Volterra, addetto all'Università, con la signorina Virginia Almagià.

Un torinese premiato. — Il signor A. Cominetti, distinto dilettante fotografo, ha testè ottenuto il diploma d'onore all'Esposizione fotografica di Bologna per un artistico ritratto, e la medaglia d'argento per l'interessante serie di fotografie del disastro di Avigliana.

Spettacoli di sabato 14 luglio.

ALFIERI (Compagnia drammatica Reiter-Pasta), ore 21: *Madame Sans-Gêne* — L. 0 70.

ARENA TORINESE (Compagnia Varini-Beltramo), ore 20,45: *Musotte* — L. 0 40.

GIARDINO-CAFFE' ROMANO, ore 21: Spettacolo di varietà.

GIUOCO DEL PALLONE

Corso Re Umberto (Crocetta). — Domani, alle 16,45: 1ª *Partita*: rossi Sodi-Franchi-Zoiti; azzurri Berardi-Gabri-Lazzeri; 2ª *Partita*: rossi Sodi-Rosani-Caroli; azzurri-Frullani-Ziotti; 3ª *Partita*: rossi Franchi-Lazzeri; azzurri Gabri-Frullani-Caroli.

Una colossale truffa fra italiani a Buenos Aires.

Dai giornali di Buenos Aires togliamo i seguenti particolari intorno ad una colossale truffa di 700,000 pesos, commessa in danno del signor Bartolomeo Rocca dai suoi soci Bartolomeo e Giovanni Lanata.

La ditta B. Rocca e Fratelli Lanata trafficava nel commercio del sale e delle ossa, e il signor Rocca vi era entrato come socio capitalista con la somma di 50,000 pesos.

Nell'anno scorso il signor Rocca, che è pure direttore-gerente della forte ditta Santiago Rocca e C., di questa piazza, si recò in Europa per affari.

Quivi un corrispondente delle due Ditte si permise di far osservare al signor Rocca che la ditta B. Rocca e F.lli Lanata lasciava alquanto a desiderare nella puntualità degli affari e si era pure resa meritevole d'una certa sfiducia per certe operazioni che faceva, le quali, per gli effetti loro disastrosi, non potevano che essere prodotte da un'amministrazione poco corretta; in altro modo non si sarebbero potute giustificare.

[illegible]

…tabilità nazionale e il ragioniere Dalmiro Huergo di praticare una minuta ispezione sui libri della Ditta accusata.

Il rapporto che i due delegati presentarono al giudice dimostrò la completa colpevolezza dei fratelli Bartolomeo e Giovanni Lanata, per cui il dottor Navarro spiccò contro di essi mandato di cattura, essendosi potuto arrestare solamente il Giovanni Lanata nel paese di Navarro, in provincia di Buenos Ayres. Il di lui fratello, Bartolomeo, è irreperibile.

L'epoca delle pioggie in Cina.

Il commerciante danese P. Kierulff, che soggiornò a lungo in Cina, comunica ad un collaboratore del giornale *Dannebrog*: « Nell'epoca delle pioggie, che incomincia di solito ai primi di luglio, e dura sino alla fine d'agosto, tutta la regione tra Tientsin e Pechino trovasi sott'acqua, e perfino nelle vie di Pechino l'acqua sale a sì alto livello che non una volta, ma spesso successe che della gente si annegò nelle pubbliche vie. E' assolutamente impossibile dalla costa pervenire a Pechino, ove la linea ferroviaria non sia riattivata. Nè *boxers*, nè truppe regolari potrebbero procedere avanti, nè ritirarsi. »

" Déjà chinois "!

La *Vossische Zeitung* ricorda un grazioso aneddoto all'epoca della guerra franco-inglese nel 1858 contro la Cina.

Fra le truppe che bivaccavano innanzi a Pechino, due alsaziani abitavano con un francese sotto la stessa tenda.

Uno dei due alsaziani una mattina aveva dormito a lungo, e quando si destò vide che i due compagni erano alzati e vestiti.

Chiese allora al suo compatriota in dialetto alsaziano:

— *Schäng! Schynt d'Sunn schün* (Giovanni! splende già il sole?).

Jean gli rispose:

— *Jo! d'Sunn schynt schun lang* (Sì! il sole splende già da lungo tempo).

Il soldato francese ritenne che i due suoi commilitoni alsaziani avessero parlato cinese fra loro e meravigliato sclamò:

— *C'est épatant! Ces sacrés alsaciens savent tout, maintenant ils parlent déjà chinois!*

ULTIME NOTIZIE

Il concentramento della prima spedizione italiana.

LE PARTENZE.

La partenza dei bersaglieri da Roma

Un'entusiastica dimostrazione popolare.

Ci telegrafano da Roma, 14, ore 9,30:

Sin dalle prime ore delle 7, la folla si assiepava lungo tutto il tragitto per il quale dovevano passare i bersaglieri. Piazza San Francesco a Ripa era densa di popolo. Dal vicino Mercato erano accorsi tutti i rivenditori, e tutti i barcaiuoli dal vicino porto di Ripa Grande. Nella folla notavansi anche moltissime signore.

Allorchè la compagnia, con alla testa la fanfara, uscì dalla caserma, scoppiò un grande applauso e grida di: *Viva i bersaglieri!*

Si agitavano i cappelli ed i fazzoletti.

Gran folla seguì i partenti, i quali, sul largo del corso Vittorio Emanuele, trovarono schierate quindici Associazioni, con bandiere e Musica. Le finestre del corso Vittorio Emanuele e di via Nazionale erano imbandierate e gremite di gente. Le signore salutavano agitando i fazzoletti e gettando fiori ai soldati, che li afferravano sorridenti e disputandoseli. Vidi un trombettiere che ne aveva la tromba piena; mentre le fanciulle per strada gettavano fiori, signori e popolani offrivano ai soldati sigari.

Lungo tutta la via Nazionale, sino a piazza Termini, i bersaglieri furono continuamente fatti segno ad ovazioni dalle vie, dalle finestre e dai balconi. I soldati camminavano stentatamente per la grande folla, che rompeva continuamente le loro file. Molti popolani marciavano a braccetto coi soldati.

Una folla maggiore si assiepava in piazza della Stazione, mal trattenuta dai cordoni di carabinieri. Quando i soldati entrarono nella stazione, la folla li seguì, irrompendo violentemente da tutte le porte.

In un attimo la stazione, le sale, gli Uffici, i treni, tutto fu invaso da una folla multiforme di uomini, di donne, di ricchi e di poveri, sempre plaudenti ai bersaglieri, che molto a stento poterono prender posto in una trentina di vagoni già pronti.

Quando le teste abbronzate, col tipico berretto rosso, cominciarono ad affacciarsi ai finestrini, scoppiarono altissimi *Evviva!*, che si sono alternati incessantemente fino al momento della partenza, cioè per circa mezz'ora.

Alla stazione, i generali Tournon, Pedotti, Valcamonica, Corvese, con ufficiali e rappresentanti dei varii Corpi del presidio e della marina, il prefetto, il sindaco, colla Giunta, ed altre Autorità, ricevettero i bersaglieri partenti, mentre una folla immensa non cessava di acclamarli e la Musica suonava la Marcia Reale.

Quando si mosse il treno ordinario per Napoli delle 8,30, precedente a quello speciale dei bersaglieri, la folla, avendovi scorto il maggiore Agliardi, che precedeva i suoi soldati di una ventina di minuti, gli fece un'altissima e commovente ovazione. Agliardi, commosso, sporgendosi quasi a cadere, ringraziava agitando il berretto.

Frattanto, partito il treno di Napoli, si notarono parecchi incidenti ed episodi che rivelarono la commozione ed il patriottismo della folla. Molti bersaglieri restanti abbracciavano e baciavano i partenti; parecchie fanciulle si alzarono sulle predelle per dare ancora un abbraccio al compagno. Ultimi, alcuni ufficiali dei bersaglieri restanti, salirono ai finestrini dicendo paroline all'orecchio ai loro soldati ed ai sergenti, baciandone ed abbracciandone molti fra gli entusiastici applausi della folla che gridava: *Vittoriosi! Tornate vittoriosi!*

I bersaglieri, sorridenti, rispondevano: *Sì! Sì! Sì!*

Quando il treno fischiò, movendosi, fu un vero, grande ed indescrivibile delirio di applausi, di ovazioni, sventolio di cappelli e fazzoletti e grida altissime: *Vittoriosi! Vittoriosi!*

Il treno era quasi scomparso e vedevamo ancora i pennacchi e le berrette rosse agitate dai bravi partenti, bene augurati da alcune decine di migliaia di cuori.

La dimostrazione fu davvero grandiosa e quale non la ricordano neanche i vecchi a Roma. Vidi molti giovani e vecchi asciugarsi lacrime di commozione.

La gravissima condizione degli alleati.

L'insurrezione si estende.

Ci telegrafano da Londra, 14, ore 8,50:

Le ultime notizie dell'Estremo Oriente accennano tutte a un grave peggioramento delle condizioni in cui si trovano colà gli europei.

Il *Daily Express* ha da Tientsin, 9 corr., che la situazione è gravissima; dodici cannoni cinesi bombardarono costantemente le Concessioni.

La navigazione al disotto di Tientsin è impraticabile.

Le truppe internazionali attaccarono la scorsa notte i cinesi.

Il *Daily Mail* ha da Pietroburgo, 13 corr., che nell'ultimo combattimento a Tientsin i russi tolsero ai cinesi sei cannoni Krupp.

Il *Daily Telegraph* ha da Shanghai: « I *boxers* occupano Wenchau e minacciano di massacrare i cristiani indigeni, domestici degli europei. Gli europei si rifugiarono a Ningpo, ove disordini sono imminenti. »

Si dispera sulla sorte delle Legazioni.

Ci telegrafano da Londra, 14, ore 8,20:

Anche il console americano di Shanghai telegrafa che il sette luglio i cinesi bombardavano le Legazioni, prima dell'attacco finale.

Il *Daily Mail* riceve da Washington che il segretario di Stato Hay ha dichiarato di aver perduta ogni speranza che le Legazioni si salvino.

L'azione militare.

Abbiamo da Vienna:

In questi circoli militari si assicura che le Potenze non presero accordi riguardo al contingente di truppe che ciascuna Potenza avrebbe da inviare in Cina, ma invece ogni singolo Stato si impegnò di partecipare all'azione militare col massimo possibile della sua potenzialità militare.

Il periodo di tempo poi che occorre durante la spedizione, si approfitterà per accordarsi definitivamente riguardo ai punti di sbarco delle truppe, per il comando della campagna e intorno ad altri particolari d'indole militare.

I prigionieri cinesi.

Abbiamo da Pietroburgo:

A quanto annunzia la *Novoje Wremja* da Wladiwostok, con tutte le navi russe che pervengono da Taku e Tientsin a Wladiwostok arrivano prigionieri cinesi.

Una nuova grande sconfitta degli inglesi nel Sud-Africa.

Ci telegrafano da Londra, 9, ore 9,5:

Il *Daily Express* ha da Machadodorp, in data 12 corr., che una scaramuccia fra gli inglesi ed i boeri cominciata il 6 corrente a Shutefarm degenerò in un accanito combattimento che è durato fino al 9 corrente.

Gli inglesi retrocessero oltre otto miglia subendo perdite enormi. Il 7 corrente perdettero duecento uomini.

La festa nazionale francese.

Fra socialisti e nazionalisti.

Ci telegrafano da Parigi, 14, ore 8,25:

I nazionalisti ed i socialisti continuano ad accusarsi scambievolmente di voler provocare disordini nella rivista d'oggi. La *Petite République* annunzia di aver fatto distribuire migliaia di rosellino rosse da apporsi all'occhiello dell'abito per permettere ai repubblicani e ai socialisti di riconoscersi. E conclude: « Ora guai agli agenti provocatori! »

Tale fatto costituisce di per sè una provocazione ed un pericolo, mentre la tutela dell'ordine avrebbe dovuto essere lasciato all'Autorità.

Per parte loro i nazionalisti negano ufficialmente di voler turbare l'ordine. Quindi è probabile che si mantenga la calma, salvo le solite grida. E' soltanto temibile che le baruffe parziali possano ingenerarne più generali.

Il Governo ricevè alle Presidenze del Consiglio municipale e del Consiglio generale della Senna la scorta d'onore della guardia repubblicana, che negli scorsi anni accompagnava le Presidenze dei Consigli socialisti a Longchamps.

Quest'anno, in causa dell'Esposizione, la festa nazionale del 14 luglio sarà celebrata con insolito splendore. Il Consiglio municipale, oltre ai 378,000 franchi ordinariamente destinati alla festa, ha prelevato la somma di 250,000 franchi sul credito di 680,000 franchi, assegnati alle feste dell'Esposizione, e li ha destinati alle feste di quartiere. Il Commissariato generale della Esposizione fece il resto, che non è poco.

Dunque, oltre al solito imbandieramento degli edifici pubblici e privati, imbandieramento di cui non può farsi idea chi non sia stato a Parigi il giorno della festa nazionale, oltre alla grande rivista militare di Longchamps, oltre ai balli pubblici nei quartieri popolari, alla decorazione di piazza della Bastiglia, alle rappresentazioni teatrali gratuite, ecc., ecc., avremo quest'anno una splendida luminaria a gas in tutta l'Avenue des Champs-Elysées e la piazza della Concordia, ed un'altra, affatto insolita, sui grandi *boulevards*, compresi quelli della riva sinistra della Senna, in rue Royal, in rue 4 Septembre, rue Réaumur, rue Turbigo, place de la République, costituita da archi di fogliame nei quali brilleranno innumerevoli lampadine elettriche ad incandescenza munite di riflettori. Alle 22 fuochi artificiali in tre o quattro diversi punti della città; in altri punti grandi falò di gioia.

Esportazione ed importazione italiana.

La *Stefani* ci comunica da **Roma, 14**:

Il valore delle merci importate nel primo semestre del 1900 ammontò a L. 787,088,333, quello delle merci esportate a L. 670,030,843. Il primo presenta un aumento di fronte al corrispondente periodo del 1899 di L. 37,500,296, il secondo una diminuzione di L. 8,167,240. La maggior parte dell'aumento all'importazione è data dalle macchine e dagli apparecchi, 11 milioni, dai ferri 5 milioni, dall'olio d'olivo 5 milioni, ecc. All'esportazione l'olio d'oliva presenta da solo una diminuzione di 17 milioni, in parte compensata da un aumento complessivo di tutti gli altri prodotti di 9 milioni. Sul valore totale delle importazioni la categoria della seta figura con 77 milioni, di cui 24 di seta asiatica, 8 di seta europea, 34 di altre materie seriche e 11 di manifatture seriche. Questa categoria ebbe alla esportazione un valore di 240 milioni, cioè 192 milioni di seta tratta, 16 di altre materie seriche greggie e 38 di manufatti serici.

LUIGI ROUX, direttore.
AUDASSO PAOLO, gerente.

Lo sconto della Banca tedesca.

Berlino, 13 (*Stefani*). — La Banca dell'Impero ha fissato lo sconto al 5 0/0 e l'interesse sulle anticipazioni al 6 0/0.

BORSA DI TORINO — 14 luglio.

Rendita corso medio d'ufficio 97 40.

[illegible]

Istituti d'Emissione.

[illegible]

Genova. Questa si era risentita degli avvisi della *Stefani*, poco favorevoli agli inglesi nel Transvaal e confermanti gli eccidii di Pechino.

E Parigi, conseguentemente, fu ieri pesante, e ridusse anche l'Italiano a 94 65.

Oggi, come è la festa della Repubblica in Francia e domani è domenica, due giorni quindi senza Borsa, cioè senza bussola; per cui le navicelle gettano l'ancora, e nella bonaccia aspettano il vento (ed il lunedì) per orientarsi e salpare.

Così stamane inazione quasi generale, con prezzi relativamente meno deboli di quanto potevansi aspettare.

Sale il cambio a 106 30.

Cambio ufficiale pel 14 luglio L. 106 35

Mercati.

[illegible]

Fallimenti.

[illegible]

Il carbone.

[illegible]

Dopo lunga e penosa malattia, sopportata con rassegnazione, spirava in Morozzo

FRANCESCA SAVOINI

La madre **Maria Corbetta** ved. **Savoini** colla figlia **Giuseppina**, il di lei consorte **Renzi** dott. **Gaspare** ed i parenti tutti ne danno il triste annunzio.

La salma verrà trasportata a Torino e l'accompagnamento funebre si farà oggi 14, alle ore 6 pom., partendo dalla stazione di Porta Nuova.

Comperate **Seta nera!**

Chiedete i campioni delle nostre stoffe di seta garantite da L. 1,20 fino a L. 16,80 al metro.

Specialità: **Stoffe di seta ultima novità per abiti da sposa, da società e da passeggio** anche bianche e colorate.

Vendiamo in **Italia** ai **privati direttamente** e spediamo le stoffe di seta scelte **franco di porto e dazio** a domicilio.

Schweizer & C. Lucerna 9, (Svizzera).

Esportazione di stoffe di seta. 341 X (4

AFFANNO

Ill.mo Sig. **CARLO ARNALDI**
Foro Bonaparte, 35 - **Milano.**

Da 4 anni soffrivo di **asma e catarro bronchiale cronico**, e per quante medicine presi mai potei ricavare beneficio. Fu per consiglio dei miei amici che già avevano esperimentato **l'efficacia** del suo **Liquore Antiasmatico** che ne intrapresi la cura. Il risultato fu **meraviglioso** perchè l'incarno le, passai **senza quei forti accessi**, mentre prima invece le passavo a letto sempre raffreddato ed impossibilitato alla minima fatica. Ora anche che lavori **non sento nessun disturbo. Mi trovo perfettamente bene.** Per assicurarmi maggiormente una bella e splendida guarigione continuerò il suo **Liquore** per qualche tempo ancora.

CARLO MARCENARO
Borghetto S. Spirito (Genova).

ISTITUTO AERO-ELETTROTERAPICO
DI TORINO
PER LA CURA DELLE
Malattie dei polmoni e del cuore

Via della Zecca, 37, p. terreno fondato e diretto dallo *specialista* **Dott. L. G. SCARPA** (*allievo Dott. G. Marzotti*). E' l'unico in Italia fornito di tutti i mezzi di cura più razionali e perfezionati. — **Aero-terapia completa. Bagno idro-elettrico. Radioscopia e radiografia.** — Risultati eccezionalmente favorevoli anche nei casi gravissimi. *Cura speciale propria (in parte chirurgica) della tisi e tubercolosi polmonare.* Chiedere opuscolo illustrativo. — **Consultazioni tutti i giorni dalle 15 alle 17.** 146

D.r PICCARDI Aiuto al Policlinico gener.
Malattie della Pelle e celtiche
trasferito via Venti Settembre, 79, p. 2°
Consulti ore 8 alle 11 e 14 alle 15.

TERME DI VALDIERI
Apertura 25 giugno.
(*Vedi 4ª pagina*).

Albergo Ristorante della ZECCA
Via Roma, 36 - Torino
DÉJEUNER a L. 2
(vino compreso)
Giuochi alla romana — Uova al prosciutto — Dessert
PRANZO a L. 3,50
(vino compreso)
Minestra, cinque piatti di cucina, frutta e formaggio
Vasto salone per pranzi capaci di oltre 200 coperti.
Camere ammobigliate a separate da L. 1,50 in più.
10806 ACHILLE GRUGNETTI, proprietario.

Caffè-Ristorante MILANO
Ang. Piazza Castello e Via Barbaroux - Torino
SERVIZIO A PREZZO FISSO ED ALLA CARTA
Colazione L. 3 — Pranzo L. 4,50
(vino compreso)
Salone e sale a parte per pranzi e cene.
VENTILATORI ELETTRICI
Telefono n. 837.
Propr. MOLINATTI & SAVORETTI.

Torino, 1900 — Tip. ROUX FRASSATI e C.

Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese*

(61)

I drammi del Monte di Pietà

NOVISSIMO ROMANZO INEDITO

di A. SIRVEN e A. SIEGET

Perchè non facesse sorpresa, nel quartiere, vedere quel palazzo magnifico tanto tempo disabitato, egli aveva trovato un'idea ingegnosa: lo aveva messo da vendere o da affittare e aveva incaricato sua moglie e sua suocera di domandarne un prezzo talmente esagerato che nessuno arrischiava neppure un'offerta. Quando aveva dato un appuntamento, o, più sovente ancora, quando era riuscito a far venire al palazzo una fanciulla bella ed innocente, ingannata da qualche diabolica sua astuzia, come abbiamo visto per Elena, era la mamma Hargueux, che serviva d'introduttrice.

Ma qualche cosa del mistero del palazzo aveva finito per traspirare, benchè Falker non vi fosse mai entrato che per la via sotterranea che partiva dalla casa della via Saint-Antoine. Delle vittime, dalla virtù poco resistente, avevano preso facilmente il loro partito del tranello nel quale erano cadute, e avevano raccontato che, grazie alla vecchia, avevano fatto conoscenza con un signore molto ricco, molto generoso.... Da ciò la cattiva reputazione di mamma Hargueux.

Falker aveva ancora assegnata un'altra incombenza a sua suocera; era nelle cantine del palazzo della via delle Ceriseie che egli immagazzinava i suoi immensi tesori. Non avendo fiducia in nessuno dei suoi soci, egli aveva costituita la vecchia, custode delle ricchezze che si trovavano ammassate in quel luogo. Informandola di qual responsabilità la caricava, le aveva detto:

— Ricordatevi bene che se, per malignità o per stupidaggine, rivelaste a chicchessia il mio segreto, ricordatevi bene che Noemi morrebbe!

Allora mamma Hargueux aveva tentato un gran colpo. Sapendo che suo genero era capace di un delitto, ella credeva disarmarlo minacciando a sua volta.

— Ebbene, — aveva risposto, — io ne ho abbastanza di veder soffrire mia figlia!.... Voglio che ella sia ricca, che viva nell'opulenza, altrimenti quel segreto che mi raccomandate di serbarvi io lo divulgherò.....

Falker scosse le spalle.

— Alzati! — ordinò a sua moglie.

Noemi, subito, s'alzò.

— Prendi quel coltello che è là sul tavolo.

L'ipnotizzata obbedì.

— Conficcatelo nel cuore! — soggiunse freddamente lo scellerato.

Mamma Hargueux si gettò davanti a sua figlia per strapparle il coltello.

— Respingi tua madre — comandò Falker con voce breve.

Con forza incredibile Noemi respinse la povera vecchia che cadde a terra, gridando:

— Grazia! Grazia! ella s'ammazza!

— Deponi il coltello — disse allora Falker — e siedi.

Era tempo: la disgraziata dirigeva l'arma contro il suo petto.

Freddamente ella eseguì l'ordine che la salvava.

— Avete visto! — disse allora Falker alla suocera — traditemi e, ve lo giuro, ella farà ciò che non ha fatto oggi.

— Vi obbedirò in tutto! — urlò la vecchia, spaventata, — ma lasciatela vivere!

Con una raffinatezza di crudeltà ben degna d'un tal mostro, Falker lasciava sua moglie e sua suocera nella più grande miseria. Sui benefizi del loro commercio egli concedeva loro appena di che vivere, mentre conduceva, lui, nel suo palazzo della via Lafayette, una vita da Nabab.

Godeva, il miserabile, al confronto di quella miseria colla sua opulenza; provava un piacere, una specie di voluttà nel dirsi che esistevano due creature umane completamente dominate, martirizzate da lui!... E una voce segreta, orribile, gli diceva che era dolce, quando s'aveva sofferto, di far soffrire altre anime, anime innocenti, aspettando il giorno della vendetta . . . .

. . . .

Dopo l'ordine formale di sua figlia mamma Hargueux non aveva più parlato..... Ella fissava su Noemi uno sguardo tenero e doloroso.

— Dove vai? — le domandò, vedendola alzarsi improvvisamente.

Noemi non rispose. Ella andò a sedere presso un tavolino, prese un foglio di carta bianca sul quale scrisse, febbrilmente, queste parole:

« Io sottoscritta, Noemi Hargueux Falker mi dichiaro rea di falsa testimonianza, e per aver dichiarato alla giustizia che il mio amante, Renato Turquoise, era con me nel momento in cui furono rubati i diamanti al signor Luigi Logier.

« Renato Turquoise è il ladro..... Io non lo vidi quel giorno, ma è colla mia complicità che il delitto è stato commesso. »

Mamma Hargueux aveva letto, di sopra alla spalla di sua figlia.

— Che cosa scrivi? — domandò ella stupefatta.

L'ipnotizzata non rispose. Col suo passo automatico andò alla porta che dava passaggio al palazzo Falker. Sua madre volle seguirla, ma ella si volse, stese il braccio in segno di comando, dicendo:

— Rimani! Voglio andar sola!

VII.

Elena.

Falker non era uomo da perdere il suo tempo in preamboli inutili.

— Innanzi tutto — disse egli a Elena — sareste pronta a tutti i sacrifizi per riuscire alla riabilitazione di vostro padre?

— Provatemi — rispose la fanciulla senza turbarsi — che voi potete procurare quella riabilitazione.

— Non rispondete alla mia domanda: qual ricompensa dareste a colui che vi fornisse la prova dell'innocenza di Luigi Logier?

— La mia eterna riconoscenza.

— Sta bene; ma in qual maniera provereste quella riconoscenza.

— Con tutto ciò che potessi mai possedere.

— E' molto aleatorio.

— Colla mia vita!

— E' troppo.

— Colla mia amicizia sincera, fedele.

— E' troppo poco.

— Ma che potete esigere da me?

— Mi spiegherò più tardi..... Avanti di domandarvi d'impegnarvi a checchessia voglio darvi un'idea di ciò che posso. Vi ricordate i dibattimenti del processo di vostro padre?

— Ero ben giovane allora, ma assistetti all'udienza fatale e non dimenticherò mai quel che ho udito in quel terribile giorno.

— Ricordate uno dei carichi principali che gravavano sull'accusato, quello che più di ogni altro contribuì alla sua condanna?

— Tutto, pur troppo, era contro di lui..... Ma vi è un mistero che rimase sempre inesplicato per mia madre e per me.

(Continua).

La nostra pubblicità è la più conveniente perchè la "Stampa„ ha una tiratura superiore di parecchie migliaia a quella degli altri giornali di Torino

Mostre Campionarie BERTELLI
MILANO, ottagono Galleria V. E.
TORINO, portici di piazza Castello, 25.
NAPOLI, via Roma, 301-302.

Crema Venus, soavemente profumata, vaso L. 1,50, più centesimi 20 per posta; due vasi L. 2,50, franchi di porto. **Estratto Venus**, per fazzoletto, flac. L. 4,50, più cent. 50 per posta; due flac. L. 9. **Vellutina** bianca, rosea o rachel, scatola porcellana L. 2,75; di cartone L. 2, più centesimi 20 se per posta. **Lozione Venus semplice** profumata ed inodora; **Detta al Petrolio**, antipellicolare per eccellenza: flac. L. 1.75, più cent. 60 per posta; 3 flac. L. 5, fr. di porto. *Dentifrici, Cosmetici antisettici Venus, Profumeria Venus, Ducale, Flora*: elenco e tabella chatouilles gratis, dietro richiesta.

All'ISCHIROGENO

si ricorre nei casi estremi per la certezza di una pronta guarigione, ed il suo uso è divenuto ormai universale.

. . . . . . Dall'Ischirogeno ho ottenuto vantaggi solleciti, indiscutibili ed efficacissimi nelle forme le più svariate di esaurimento nervoso, producendo un miglioramento dei poteri di nutrizione e di sanguinificazione, un ringagliardimento dell'attività cerebrale e un risveglio dei poteri generali d'organismo. — Prof. Dott. **Cesare Agostini**, *Medico Primario nel Manicomio di Perugia, Docente di Psichiatria e di Antropologia criminale nell'Università di Perugia.*

. . . . . . Da oltre due anni, nelle forme neurasteniche, prescrivo l'Ischirogeno, perchè mi ha dato sempre risultati più soddisfacenti degli altri rimedii del genere. — Comm. Prof. **C. Mondino**, *Direttore della Clinica di malattie nervose e mentali della R. Univ. di Pavia.*

. . . . . . In molti casi di neurastenia, specialmente nelle forme accompagnate a debolezza organica e stitichezza, l'Ischirogeno l'ho trovato efficacissimo. — Cav. Dott. **Ruggero Tambroni**, *Dirett. del Manicomio Provincia di Ferrara.*

. . . . . . Coll'Ischirogeno ho potuto constatare con certezza che i bambini, dopo un mese, crescono di peso e si rinforzano; lo prendono molto volentieri e lo digeriscono ottimamente. Gli adulti pure ottengono ottimi risultati, tantochè mi sono convinto che l'Ischirogeno è una preparazione preferibile agli sciroppi composti di Fellow. — Dott. **Sante de Sanctis**, *Dirett. degli Istituti per Frenastenici di Roma.*

. . . . . . Il suo rimedio mi fu di azione pronta e prodigiosa nel curarmi le funzioni digestive e della vista, già molto compromesse. — Cav. Dott. **V. A. Bardovino**, **Frassineto** *(Alessandria).*

. . . . . . Col suo Ischirogeno avendo ottenuto risultati veramente prodigiosi contro il diabete, La prego voglia spedirmene subito 6 bottiglie, per le quali le spedisco franchi venti in oro. — Dottor **F. Sini**, *Medico della Comp. del Canale di Suez* **Ismailia** *(Egitto).*

. . . . . . Ho veduto l'effetto benefico del suo Ischirogeno. Le sarei grato, se me ne mandasse un'altra bottiglia. — Prof. **Giovanni Rovio**, *Deputato al Parlamento Nazionale.*

Non lasciatevi ingannare da falsificazioni o sostituzioni! — Dirigersi all'inventore **O. Battista** Farmacia Inglese del Cervo, strada Cavone a piazza Dante 241-242, Napoli. — Una bott. L. **3**, per posta **3 80**, 4 bottiglie L. **12** porto pagato.

Invio anticipato — Vendesi nelle buone farmacie. (1

Bagni di mare in SAN REMO

Spiaggia splendida, sabbiosa, poco profonda. — Stabilimento sociale con saloni di lettura, concerti, ballo. — Alberghi e Ristoranti con pensione da Lire 6 al giorno. — Ville con giardino disponibili. — Prezzi moderatissimi. Per informazioni dirigersi *Società Bagni San Remo.* 7764

Sorgente Minerale di Torino

Alcalina magnesiaca ferruginosa
VILLA GANDOLFI (Madonna del Pilone) TORINO
Ingresso al Tempio della Salute **20** cent. 6800
PER ABBONAMENTI FACILITAZIONI.

Vereinigte Chininfabriken Zimmer e C.
Francoforte s/M.
Rappresentanti generali per l'Italia:
Rammenstein e Mailänder, Milano.
Deposito presso tutte le farmacie del Regno.

MALATTIE
NERVOSE DI STOMACO POLLUZIONI IMPOTENZA

Cura radicale coi succhi organici del laboratorio Sequardiano del dottor MORETTI, via Torino, 21 — Milano. Deposito Torino farm. Perga, angolo via Principe Amedeo e S. Francesco da Paola.

Cure: **Dott. LATTES** Via Carlo Alberto, 35, piano 2°, ore **13 a 14 e 18 a 19.**

-(Chiedere gli opuscoli)- 8203 M

L. LUSER'S TOURISTEN-PFLASTER

(Taffetà dei Touristes)

CALLI - INDURIMENTI

della pelle, della pianta dei piedi, delle calcagna e contro i porri. — **Effetto garantito.**

Esigere su ogni scatola e su ogni istruzione la marca qui in fianco. — Costiene: gomma ammoniaco, galbano, benzoe, na 25 — idem di Cajeput 150 — Acido spireico crist., bianto cvianico na 4. — Prezzo L. 1.40 al rotolo e L. 1.55 franco per posta.

Vendita da **A. MANZONI e C.**, chimici farmacisti, Milano, via S. Paolo, 11 — Roma via di Pietra, 91. 7027 M

CURA RADICALE ANTIVENEREA E DELLA PELLE

SCIROPPO antisifilitico per poter guarire la **sifilide più ostinata** agli altri sistemi di cura, depurando il sangue, L. **5**.

INIEZIONE ANTIGONORROICA L. **5** — **PILLOLE** L. 5, per gonorree le più ostinate, (scoli), goccetta e perdite bianche.

UNGUENTO solvente per glandole ingrossate, gozzo e stringimenti uretrali, onde guarirli senza siringa e candelette, L. **3**.

SOLUZIONE per guarire **ulceri** e **piaghe d'ogni specie** di malattie veneree recenti ed invecchiate, L. **3**.

Privative governative al Gabinetto dottor TENCA, **Milano**, via Passarella, 2; visita e consulto per lettera L. **5**; dalle ore 10 alle 11 ant. e dalle 2 alle 4 pom. — A scanso di falsificazioni esigere sui rimedi ed istruzioni la firma del dottor **TENCA**.

Deposito generale pei Grossisti e Farmacisti presso lo stesso Laboratorio chimico Dott. TENCA, via Passarella, n. 2, ove si spediscono i rimedi in tutta Italia con L. 1 in più e per tutto il mondo, presso la Ditta *Carlo Erba* e *A. Manzoni e C.* per Milano, Genova, Roma, e presso la Farmacia *B. Giordano*, via Roma, n. 17, Torino. 2 M

40 anni circa di continui successi.

Collegio Dante Alighieri

CONVITTO E SEMI-CONVITTO
per alunni delle Scuole secondarie, classiche e tecniche
Direttore: Prof. Dott. **Alfredo Testa**
TORINO — Via Lamarmora, N. 19 — TORINO
Aperto durante le vacanze estive - Corso speciale preparatorio al Ginnasio e alle Scuole tecniche. c 6885
PROGRAMMI A RICHIESTA.

Lunedì 16 e giorni seguenti, nei locali del *Caffè Ristorante Teatro Alfieri*

VENDITA PUBBLICA

a trattative private, cioè sedie di Vienna, argenteria da tavola Christofle, maioliche, porcellane, cristalli, 6 mila vetri neri, oltre a 3 mila pezzi di tovaglieria per tavola, alluminio, botti da cantina, **20 mila bottiglie** di vini nazionali ed esteri delle migliori Case, **liquori fini ed marca**, ecc., ecc.
c 6885 R. SACCO, *perito*, via Bogino, N. 1.

Albergo Ristorante Oriente - Via Lagrange, 43 TORINO.

Telefono 333.

Splendida posizione, vicinissimo stazione centrale, Posta, Telegrafo, Centro di rete tramviaria. Rimesso completamente a nuovo con tutte le comodità moderne. — Servizio di Ristorante a tutte le ore a prezzo fisso e alla carta. — Pensione giornaliera L. 8 — Sola colazione L. 1 50 — Pranzo L. 2 50 (vino compreso) — Cucina di 1° ordine. — Puntualità nel servizio. — Sale da pranzo e appartamenti per famiglie, camere separate da L. 1 50 in più. — Gran salone. — Minuta speciale pei giorni di magro. — Locali ventilati. — Prezzi moderati.
c 7314 *Proprietari:* **RISSO F.llo e C.ia**

MALATTIE VENEREE

Medico specialista, dalle ore 1 alle 3, via San Quintino, n. 21. c 6195

Avviso di secondo incanto

con ribasso di due decimi.

Alle ore 16 del giorno 27 luglio p. v., nello studio dell'avvocato Domenico Malpangotto, notaio in Vercelli, via San Cristoforo, 8, si procederà ad un secondo incanto dello stabilimento industriale per la lavorazione e la brillatura del riso, sito in Trozzano Vercellese, cogli annessi terreni e fabbricati, e pel complessivo prezzo, ribassato di due decimi da quello peritale, di lire **89.054,00.**

Le condizioni della vendita ed i documenti relativi sono visibili in Vercelli, nello studio del notaio predetto, ed in Genova presso il rag. Federico Boggiano, via Scurreria, n. 1.
Vercelli, 8 luglio 1900 c 8487

Maestra Levatrice

Cordero, via Bertola, 2, piano 1°, Torino, tiene pensione per partorienti a prezzi modici. Camere separate. c 6099

UOMINI

Preservativi gomma e vescica di pesce ed affini.
LISTINO SPECIALE
CON ULT. NOVITÀ
in busta chiusa non intestata, contro francobollo.
Scrivere **Sigmund Pesch, Milano**, Castelfidardo 134.

UNICI CONCESSIONARI per l'ITALIA

del cicli americani

Columbia Vedette Hartford Eagle

STABILIMENTI DI AMIANTO E GOMMA ELASTICA GIÀ
BENDER & MARTINY
→ TORINO ←
Filiali: Milano, Padova, Napoli 6190

RIMESSA per AUTOMOBILI

vicino grandi viali (piazza d'Armi), prezzo moderatissimo. — Via Marco Polo, 9, portinaio. c 9561

Via Finanze, 9 si può vendere buon oro, gioie e Polizze Monte di Pietà. 7282

Stabilimenti idroterapici del Biellese

I più antichi e reputati d'Italia. Comfort moderno - Impianti idroterapici ed elettroterapici completi e perfetti - Massaggio - Ginnastica medica - Cure igieniche - Clima fresco e salubre - Posizioni splendide - Ferrovia Santhià-Biella.

GRAGLIA - altezza 850 m. - Stabilimento idroterapico - Medici: Prof. Quairola, dott. Sormano, dott. Gaiola.

OROPA - altezza 1060 m. - Stabilimento idroterapico - Medici: Prof. Livierato e dottore R. Mazzuchetti - L. Stigler, proprietario.

BIELLA PIAZZO - alt. 500 m. - Stabilimento idroterapico - Dottori Rignamonti, Arkel e Ferreria, proprietario - Apertura 1° giugno.

COSSILA - altezza 600 m. - Stabilimento idroterapico - Medico dott. L. C. Burgonzio - Apertura 1° giugno.

ANDORNO - altezza 600 m. - Stabilimenti idroterapici e Grand Hôtel - Medici: Prof. G. S. Vinaj, F. Canova, C. Baduel - Apertura 15 maggio.

Domande e schiarimenti alle singole Amministrazioni. 5056

Stagione estiva Giugno-Ottobre

Certosa di Pesio

(presso Cuneo). Altezza sul livello del mare 860 m. Temperatura media 14-18° - interamente illuminato a luce elettrica. - Idroterapia completa. - Camera oscura. - Lawn-tennis - Gran parco d'alto fusto di 8700 metri. - Dottore dello Stabilimento Prof. BATTISTINI. — *Cure speciali per malattie di cuore.* **Hôtel Bristol** MONACO-MONTECARLO, *aperto tutto l'anno*, medesimi proprietari. **Giaccone e Davico.** c 6540

TERME di VALDIERI (CUNEO)

Altezza 1375 sul mare. — STAZIONE CLIMATICA ALPINA
Temperatura massima 23° — minima 12° — Media 18°
Stabilimento Termale di primo ordine
APERTO DAL 25 GIUGNO AL SETTEMBRE

Bagni solforosi - Stufe e grotte sudatorie naturali da 40° a 60° - Muffe (grande specialità delle Terme) premiate all'Esposizione di Torino 1898 - Idroterapia - Sorgenti magnesiache e ferruginose - Elettroterapia - Gastrolusi - Massaggio - Sale per inalazioni, sistema Wasmuth, nuovo per l'Italia - Cura delle affezioni reumatiche, gotta, malattie cutanee - Cura lattea.

Concerto due volte al giorno.
LAW TENNIS - CAFFÈ E BIGLIARDO.
Posta 2 volte al giorno. - Ufficio telegrafico.

Direttore sanitario Dott. **C. Tamburini** di Milano.
Concessionario: Sig. PAOLO MASSET (proprietario dell'*Hôtel Savoy* a San Remo). 6625
Per omnibus e vetture: Albergo Barra di Ferro, **Cuneo.**

VIU'

Grande Ristorante *Caffè del Casino*

Posizione centralissima — Panorama splendido.

Numerose e ben arredate camere al primo piano — Ampio salone per pranzi, giardino, bagni — Servizio alla carta e pensione giornaliera a prezzi modicissimi — Condizioni speciali per famiglie.
Ufficio d'omnibus e vetture — Affittamento alloggi.
c 6421 **Carlo Marchis**, proprietario.

Premiato Stabilimento Conserve Alimentari FERDINANDO GIRAUD

Via Alessandria, n. 15, (Borgo Aurora) - TORINO

SPECIALITÀ DELLA CASA

Finissimo Antipasto POLO NORD - Elegante scatola brevettata, di gr. 800 circa, contenente: *Trota salmonata, tonno marinè, funghi piccolissimi, gianchetti di mare, punte asparagi, filetti d'acciughe, tartufi, ecc.* Il tutto con salsa tartufata alla *Périgueux*. — Contro vaglia di **L. 12**, si spedisce, franco di porto nel regno, un'elegante cassetta di 12 scatole.

"Déjeuné Sport„ - Indispensabile per cacciatori, viaggiatori, militari, ciclisti, alpinisti, ecc. — Elegante cassetta contenente: *1 scatola antipasto, 1 scatola vitello tonnè o vitello con guarnizione, 1 scatola frutta sciroppata, 1 flacon vino Malaga, 1 vasetto moutarde, 1 scatola sale, pepe, ecc., con forchetta.* — Prezzo della cassetta completa franco di porto L. **3** - N. 6 cassette L. **16.**

Cassetta Campionario - Indispensabile per campagna, regali, ecc., e per negozianti del genere, onde conoscere le mie specialità e convenienza sui prezzi. Elegante cassetta contenente: *2 scatole alici tartufate, 2 scatole thon à la Vatel avec légumes, 1 scatola antipasto Polo Nord, 2 scatole olive teuff-teuff, 1 flacon carciofini sott'olio, 1 flacon moutarde Dyon, 1 flacon funghi piccolissimi sott'olio, 1 flacon giardiniera piccante e 1 scatola contenente 6 uccelletti.*

Il tutto a titolo di campione L. 10 franco. 6987

EDOARDO SUFFERT e C.

Costruttori Meccanici, Milano

Ingranaggi cilindrici fresati in ghisa acciaio bronzo e cuoio.
Idem elicoidali con viti ad uno e tre filetti.
Idem conici piallati.
Idem per la grossa orologieria.
Ruote ad elica semplici e doppie.
Idem a denti alternati e ruote d'arresto.
Idem per vetture elettriche. 6028 M

Dentiere interne, cremagliere, riduttori di velocità.

I signori Ingegneri meccanici ed Elettricisti, i Costruttori meccanici, le Fonderie di ghisa e le grandi Amministrazioni governative, ferroviarie, ecc., possono avere *gratis* e franco il catalogo in italiano o in francese dietro invio di semplice carta da visita; per gli altri, occorre la rimessa di 60 centesimi.

La grande scoperta del secolo

IPERBIOTINA MALESCI

La sola ottenuta col metodo Brown Séquard di Parigi. — *Rinvigorisce, prolunga la vita, dà forza e salute.* — Successo mondiale. — Consulti ed opuscoli gratis. — Diffidare delle sleali contraffazioni. — Stabilimento Chimico Dr MALESCI, Firenze.
Si vende nelle primarie farmacie. 60 F

GHIACCIO

cristallino da vendere a vagoni ed a partite piccole. Rivolgersi DEL PERO, via dei Fori, 51, **Torino.** c 9617

Argenteria

ed *Articoli di Parigi* col ribasso del 50 0/0. **5000 metri catenelle** argento fino per porta ventagli ed orologi. — Grandioso **assortimento oreficeria e gioielleria** a prezzi mai praticati. — L. CORDA, via Lagrange, 21-23. c 6983

Tre Signorine distinte desidererebbero corrispondenza con signori istruiti, serii. — A. G., Cuneo. c 8112

Cinti senza molla

efficacissimi anche per ernie estreme, nessuna molestia, garantiti molto superiori a tutti gli altri sistemi.
Stabilimento Ortopedico **Nardi e Tirone**, via Lagrange, n. 9.

ALASSIO

(Bagni di mare)

La propr. ved. Cattaneo, affitta signorili appartamenti ammobigliati in riva al mare. c 8188

Palazzina di 4 membri con giardino, d'affittare pel 1° ottobre L. 400 annue. Corso Casale, N. 102. c 8582

Proprietari di case

Volete anticipazioni sui fitti? Scrivete a Sirio, posta, Torino. c 8505

LEVATRICE CORSINO

Grandioso appartamento con terrazzo per gestanti, camere separate. - Pensione a mitissimi prezzi. — Via Mazzini, 30, piano 2°, Torino. c 8109

Cercasi

Farmacista diplomato provvisorio. — Agenzia Corso, *Asti.* c 8618

CARTOLINE

Cercasi Rappresentanti in tutti paesi Piemonte, Litogr. BOERO. 7088

Provetto viaggiatore tessuti

primissime referenze, da 20 anni viaggia Piemonte, Liguria, Ducati Toscana, domanda posto o rappresentanza. — Scriv. Cassetta N. 61, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 8543

SACRA SAN MICHELE

Staz. Sant'Ambrogio Torinese, *alloggi mobiliati*. — Riv. ecc. *Chiusa-Vigliano, Torino*, drogheria *Bernero.* 8123

Da affittare al presente

un vasto locale di mq. 150 per uso magazzino o anche laboratorio nella piazza della barriera di Milano.
Via Circonvallazione, n. 182, casa Barberis B. c 8506

Da affittare

in *Torino*, via Montebello, 25, per il 1° gennaio 1901: Grandioso **Stabilimento industriale** con forza motrice idraulica, trasmissioni ed ammobigliato per legnami. — Rivolgersi al portinaio di via Venti Settembre, 43, Torino. c 7772

Da affittare in Mondrone

cinque camere ammobigliate con cucina e cantina.
Rivolgersi via Maria Vittoria, n. 0, dal portinaio. c 8506

Per campagna

affittasi alloggio mobiliato di tre camere e giardino vicinanze Borgonesia. — *Torino*, Rossi, via Saluzzo, n. 14, *Borgonesia*, Bussi, coltellinaio. c 8457

Cedesi

per motivi di famiglia **avviata trattoria** con *giardino e giuoco delle bocce* in posizione centrale. Rivolgersi ragioniere Radi, via San Tommaso, 4. c 8516

A signora decaduta

occorre conoscere scopo matrimonio signore agiato. Non si risponde ad anonime. — Scrivere signora Zenobia, città. c 8538

Matrimonio

Ragazza d'anni 30, buona famiglia, ben disposta, dote 20 mila in rendita, sposerebbe pensionato o stipendiato, d'anni 45 a 60, con buona posizione. — Scrivere Sirio, posta, Torino. c 8501

MATRIMONI

Signorine e vedove sole, con buone doti. Tratta l'antico e serio ufficio commerciale di piazza Vittorio Emanuele, numero 19, piano 1°, Torino. Ivi si procurano *buoni impiegati*, impieghi, mutui, soci, e si fanno censi vitalizi. c 8503 bis

Corrispondenze private

Cent. 10 per parola minimum L. 1

Aurevoir. — **Jamais!** Giovedì mattino. Non posso trattenermi amor mio, dal dirti quale immensa tenerezza, ricordi hanno invaso il mio cuore. Iersera ero pazzo d'amore e di disperazione d'allontanarmi da te! — Supplico farmi avere tue notizie, o darmi mezzo inviarti lunga lettera; prego di non adoperare questo per rispondermi. Tutto tuo P. G. che ti adora. c 2532

Edera. Tuo lungo silenzio ti rattristami. Scrivimi presto. Mille b....
c 8580 **Edera.**

Emilio. Ricevuta lettera ringrazio tante notizie felicissimo esito, soffro di cuore restare lungi da te, ma lo dissi prima che mi sarei così comportata, non attribuire mia lontananza fantastici pensieri, sono sicura, comprendi tutto, mio unico desiderio vederti sovente sarà fra poco, un affetto come il mio non si cancella mai, b..... scrivi. c 8572

Emilio. Ricevuto lettera invito alla gentile serata, vivo in me desiderio esserti vicino, mancami coraggio presentarmi luogo indicato, temo possa succedere qualche sorpresa, sofforca volontà meglio ritardare, sia tranquillo, sempre ogni pensiero rivolto ore felici. Verrò presto, ti adoro, b.... c 8027

Regalo. Oltremodo riconoscente seconda lettera molto affettuosa. Espressioni cuore adorato riempiono sempre il mio grande gioia. Lunghe giornate passano troppo lentamente. Anelo riavere felicità sempre più desiderata e cara. Tanto. c 8619

Roma. Quanto ti ringrazio, fata gentile! Felice scriverti per giorno fissato, intanto ritieneta fermamente esser contraccambiata pari entusiasmo. Ossequioso.
c 8021 **Napoli.**

2. 17. R. Sii tranquilla; fida in me. Vorrei parlarti: cerca modo. Rispondi subito fermo posta. Mille b...... ti adoro. c 8644